

# RESOCONTO STENOGRAFICO

38.

## SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 23 LUGLIO 1996

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Assegnazione di proposte di legge a Commissione in sede legislativa:</b>		<b>Dichiarazione di urgenza di proposte di legge:</b>	
Presidente .....	1918, 1919, 1920, 1921	Presidente .....	1921, 1923
Agostini Mauro (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	1920	Comino Domenico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	1921
Bosco Rinaldo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	1920	Mazzocchi Antonio (gruppo alleanza nazionale) .....	1922
Comino Domenico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	1918, 1919, 1920	<b>Disegni di legge:</b>	
<b>Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento .....</b>	<b>1918</b>	(Seguito della discussione e approvazione):	
<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 24 luglio-2 agosto 1996:</b>		Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1995 (1703);	
Presidente .....	1916, 1918	(Seguito della discussione e approvazione con modificazione): Disposizioni per l'asestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1996 (1704) .....	1923
Tatarella Giuseppe (gruppo alleanza nazionale) .....	1917		

**N.B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1996

PAG.	PAG.
Presidente ..... 1923, 1926, 1941	Valensise Raffaele (gruppo alleanza nazio- nale) ..... 1930, 1939, 1943
Apolloni Daniele (gruppo lega nord per l'indi- pendenza della Padania) ..... 1943	<b>Disegni di legge di conversione</b> (Autorizzazioni di relazione orale) ..... 1915
Armani Pietro (gruppo alleanza nazionale) 1937	<b>Interpellanze e interrogazioni</b> (Svolgimento):
Bono Nicola (gruppo alleanza nazionale) ... 1941	Presidente ..... 1946
Calderisi Giuseppe (gruppo forza Italia) ... 1926, 1944	Borroni Roberto, <i>Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali</i> ..... 1946 1954, 1955
Chiamparino Sergio (gruppo sinistra demo- cratica-l'Ulivo) ..... 1933	Brunetti Mario (gruppo rifondazione comuni- sta-progressisti) ..... 1949, 1953
Delfino Teresio (gruppo CCD-CDU) .... 1937, 1940	Fassino Piero, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ..... 1947, 1949, 1952
Di Rosa Roberto (gruppo sinistra democra- tica-l'Ulivo), <i>Relatore per il disegno di legge n. 1704</i> ..... 1935, 1945	Garra Giacomo (gruppo forza Italia) ..... 1946 1947, 1954
Giorgetti Giancarlo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) ..... 1932	Mauro Massimo (gruppo sinistra democra- tica-l'Ulivo) ..... 1955
Lo Presti Antonino (gruppo alleanza nazio- nale) ..... 1928, 1929, 1936	Saonara Giovanni (gruppo popolari e demo- cratici-l'Ulivo) ..... 1947
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i> 1929 1936, 1940, 1945	<b>Missioni</b> ..... 1915
Marzano Antonio (gruppo forza Italia) .... 1926, 1934	<b>Sul processo verbale:</b>
Matranga Cristina (gruppo forza Italia) ..... 1945	Presidente ..... 1915
Michelangeli Mario (gruppo rifondazione co- munista-progressisti) ..... 1931	Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazionale) .... 1915
Morgando Gianfranco (gruppo popolari e de- mocratici-l'Ulivo) ..... 1932	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .... 1955
Peretti Ettore (gruppo CCD-CDU) ..... 1926, 1935	
Tremaglia Mirko (gruppo alleanza nazio- nale) ..... 1941	

**La seduta comincia alle 15.**

NICOLA BONO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

**Sul processo verbale (ore 15,05).**

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, sarei voluto intervenire sul processo verbale della seduta di giovedì scorso, ma mi rendo conto di essere fuori tempo massimo. Credevo che oggi sarebbe stato letto il processo verbale della seduta di giovedì 18 luglio, che invece è stato correttamente letto ed approvato questa mattina, visto che il processo verbale di una seduta antimeridiana viene approvato nella prima seduta antimeridiana successiva e quello di una seduta pomeridiana nella prima seduta pomeridiana successiva.

Evidentemente non posso intervenire sul processo verbale di giovedì. Però, signor Presidente, mi appello alla sua cortesia per segnalargli un'anomalia nel resoconto della seduta del 18 luglio scorso. Infatti nel tabulato pubblicato a pagina 106 non risulta essermi astenuto nella quarta votazione, cosa che ho correttamente fatto, tant'è che si è accesa la luce bianca sul tabellone elettronico dell'aula.

Non so per quale motivo ciò si sia potuto verificare, forse per un « colpo di sole » del sistema elettronico o per altro. Sta di fatto, signor Presidente, che tengo a questa precisazione perché, come forse lei ricorderà, ero intervenuto per dichiarazione di voto, preannunciando che mi sa-

rei astenuto e, tenendo fede alla parola, l'ho effettivamente fatto.

Desideravo solo fare questa precisazione. La ringrazio per avermi concesso la parola.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, prendo atto della sua precisazione, che, pur non attenendo al processo verbale di cui è stata data testé lettura, resterà agli atti della odierna seduta pomeridiana.

Non essendovi dunque obiezioni, il processo verbale si intende approvato.

*(È approvato).*

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Dini, Occhetto, Prodi, Sinisi, Veltroni, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono undici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta pomeridiana.

**Autorizzazioni di relazione orale.**

PRESIDENTE. Ricordo che il calendario dei lavori dell'Assemblea prevede per questa settimana la discussione dei disegni di legge di conversione nn. 1495, 1706, 1752, 1415 e 1857.

Pertanto le competenti Commissioni si intendono autorizzate a riferire oralmente.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta pomeridiana.

**Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 24 luglio-2 agosto 1996 (ore 15,03).**

**PRESIDENTE.** Comunico che, in seguito alla riunione odierna della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato predisposto, ai sensi del comma 2 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 24 luglio-2 agosto 1996, modificando in parte il precedente calendario:

*Mercoledì 24 luglio (antimeridiana e pomeridiana; la seduta sarà sospesa tra le ore 10,30 e le ore 16,30 in concomitanza con la riunione del Parlamento in seduta comune, convocato per procedere al secondo e, se necessario, al terzo scrutinio per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale):*

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sui disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 311 del 3 giugno 1996 recante: « Interventi urgenti per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, nonché per l'aeroporto internazionale Galileo Galilei di Pisa » (1415) (scadenza 4 agosto 1996);

2) n. 341 del 29 giugno 1996 recante: « Disposizioni urgenti in materia di trattamento economico degli ufficiali delle Forze armate e di polizia » (1706) (scadenza 30 agosto 1996).

Eventuale deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 323 del 20 giugno 1996 recante: « Disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica » (1857) (scadenza 19 agosto 1996).

Esame dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 313 dell'11 giugno 1996 recante: « Disposizioni urgenti per la Cassa ufficiali dell'esercito » (1495) (scadenza 12 agosto 1996);

2) n. 341 del 29 giugno 1996 recante: « Disposizioni urgenti in materia di tratta-

mento economico degli ufficiali delle Forze armate e di polizia » (1706) (scadenza 30 agosto 1996);

3) n. 347 del 1° luglio 1996 recante: « Differimento di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il Ministero degli affari esteri e norme relative ad impegni internazionali e alla cooperazione allo sviluppo » (1752) (scadenza 31 agosto 1996);

4) n. 311 del 3 giugno 1996 recante: « Interventi urgenti per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, nonché per l'aeroporto internazionale Galileo Galilei di Pisa » (1415) (scadenza 4 agosto 1996).

Votazione sulle dimissioni del deputato Lucio Manisco.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

*Giovedì 25 luglio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione in seduta notturna):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Eventuale seguito dell'esame dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 313 dell'11 giugno 1996 recante: « Disposizioni urgenti per la Cassa ufficiali dell'esercito » (1495) (scadenza 12 agosto 1996);

2) n. 341 del 29 giugno 1996 recante: « Disposizioni urgenti in materia di trattamento economico degli ufficiali delle Forze armate e di polizia » (1706) (scadenza 30 agosto 1996);

3) n. 347 del 1° luglio 1996 recante: « Differimento di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il Ministero degli affari esteri e norme relative ad impegni internazionali e alla cooperazione allo sviluppo » (1752) (scadenza 31 agosto 1996);

4) n. 311 del 3 giugno 1996 recante: « Interventi urgenti per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, nonché per

l'aeroporto internazionale Galileo Galilei di Pisa » (1415) (scadenza 4 agosto 1996).

Esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 323 del 20 giugno 1996 recante: « Disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica » (1857) (scadenza 19 agosto 1996) (discussione generale).

Discussione generale della mozione Acciarini n. 1-00006.

*Venerdì 26 luglio (antimeridiana):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Eventuale seguito della discussione generale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 323 del 20 giugno 1996 recante: « Disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica » (1857) (Scadenza 19 agosto 1996).

*Lunedì 29 luglio (antimeridiana):*

Discussione generale del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1996 e per il triennio 1996-1998 e del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1995.

*Lunedì 29 luglio (pomeridiana):*

Discussione generale della proposta di legge costituzionale relativa alla istituzione di una Commissione parlamentare bicamerale per le riforme costituzionali.

Eventuale svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

*Martedì 30, mercoledì 31 luglio, giovedì 1° agosto e venerdì 2 agosto (antimeridiane e pomeridiane, con eventuale prosecuzione notturna):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Seguito e conclusione dell'esame del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1996 e per il triennio 1996-1998 e del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1995.

Seguito dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 323 del 20 giugno 1996 recante: « Disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica » (1857) (scadenza 19 agosto 1996).

Seguito dell'esame della proposta di legge costituzionale relativa alla istituzione di una Commissione parlamentare bicamerale per le riforme costituzionali.

Votazione della mozione Acciarini n. 1-00006.

Esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 342 del 29 giugno 1996 recante: « Misure di completamento della manovra di finanza pubblica » (S. 832) (se trasmesso dal Senato) (scadenza 30 agosto 1996).

Esame di argomenti già previsti in calendario e non svolti.

La Camera concluderà i propri lavori, con possibili votazioni, entro domenica 4 agosto.

Il Presidente si riserva di inserire nel presente calendario:

esame di disegni di legge di conversione di decreti-legge trasmessi dal Senato e conclusi dalle Commissioni;

esame di disegni di legge di ratifica conclusi in Commissione;

deliberazioni ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, nel leggere il calendario dei nostri

lavori, lei ha fatto riferimento alla proposta di legge istitutiva della Commissione bicamerale, incardinandone la discussione nei lavori dell'Assemblea con la fissazione della data.

Poiché al sottoscritto e ad altri colleghi parlamentari non risulta che il testo di quella proposta di legge sia stato approntato e che vi sia un accordo, chiedo alla Presidenza, qualora ritenga opportuno o possibile rispondere, di dare notizia all'Assemblea circa i motivi che inducono ad includere nel calendario dei lavori dell'Assemblea una proposta di legge che non c'è e sulla possibilità che venga presentata una proposta di legge nei termini utili ai fini della discussione.

In termini politici chiedo alla Presidenza, se lo ritiene e se è in grado di farlo, di informare l'Assemblea sul rapporto tra inserimento nel calendario e stato di attuazione dell'impegno comune per mettere in moto il meccanismo della Commissione bicamerale.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, lei sa che la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, cui faceva riferimento la mia comunicazione, si è tenuta questa mattina mentre io presiedevo la seduta antimeridiana dell'aula, quindi lei dovrebbe essere più informato di me sulla ragione delle determinazioni assunte in quella sede. Immagino che la calendarizzazione sia avvenuta *sub iudice*, prevedendo la presentazione in tempi brevi di una proposta di legge. Comunque farò presenti queste sue obiezioni al Presidente della Camera, e saprò essere più preciso.

Il presente calendario sarà stampato e distribuito.

#### **Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.**

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta pomeridiana del 20 giugno 1996, è stata assegnata alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), in sede legislativa, la proposta di legge n. 457.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge COMINO ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari » (1393) (con il parere della II e della V Commissione), vertente su materia identica a quella della proposta di legge sopraindicata.

#### **Assegnazione di proposte di legge a Commissione in sede legislativa (ore 15,10).**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente progetto di legge sia deferito alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede legislativa:

NAPOLI: « Norme per il trasferimento di aree demaniali e patrimoniali dello Stato site nei comuni di Vibo Valentia e di Palmi al patrimonio comunale disponibile » (708) (con il parere della I, della II, della V e della VIII Commissione).

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, intervengo contro l'assegnazione in sede legislativa della proposta di legge Napoli n. 708 ed anticipo che farò opposizione anche all'assegnazione delle altre due proposte di legge Bergamo n. 1253 e Novelli ed altri n. 1544, preannunciate nella seduta di ieri.

Il nostro dissenso deriva dal fatto che l'uso smodato della sede legislativa in Commissione rischia di disattendere quello che dovrebbe essere un principio di quest'aula, cioè la massima pubblicità dei lavori. Nel merito, le proposte nn. 708 e 1253 vanno a sanare situazioni gravi di abusivismo edilizio facendole passare per trasferimento di beni demaniali e patrimoniali dello Stato ai comuni. Che cosa è

successo su queste aree? In sostanza oggi si chiede la «sdemanializzazione» di aree demaniali abusivamente edificate ed il loro trasferimento nel patrimonio disponibile del comune che potrà essere venduto, per cui si potranno sanare gli abusi ad un prezzo ridicolo.

A parer mio, la strada da seguire è un'altra: prima si dovrebbero radere al suolo i fabbricati abusivamente costruiti e poi, eventualmente, procedere alla «sdemanializzazione» per consentire al comune di acquisire le risorse necessarie per attuare tutta una serie di politiche di sviluppo territoriale (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Per questo chiediamo che l'Assemblea si pronunci in modo contrario alla proposta di assegnazione in sede legislativa dei provvedimenti citati e soprattutto che non vengano più presentate proposte simili che «puzzano» di voto di scambio: guarda caso si tratta di due provvedimenti entrambi riferiti ad aree situate nella regione Calabria e, guarda caso, i primi firmatari delle proposte di legge sono due deputati eletti in queste zone (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Comino, lei quindi è contrario all'assegnazione in sede legislativa di tutti e tre i provvedimenti?

**DOMENICO COMINO.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Avverto che, ai sensi dell'articolo 92, comma 1, del regolamento, sull'opposizione dell'onorevole Comino darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Presidenza di assegnare alla VI Commissione in sede legislativa il progetto di legge n. 708.

*(È approvata - Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania - Proteste del deputato Bosco).*

Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente progetto di legge sia deferito alla sottoindicata Commissione permanente, in sede legislativa:

*alla VI Commissione (Finanze):*

**BERGAMO:** «Trasferimento di aree di proprietà dello Stato site nel comune di Scalea al patrimonio comunale disponibile» (1253) (*con il parere della I, della II, della IV, della V e della VIII Commissione*).

Ricordo che poco fa l'onorevole Comino si è opposto all'assegnazione in sede legislativa anche della proposta di legge Bergamo n. 1253.

Avverto che, ai sensi dell'articolo 92, comma 1, del regolamento, sull'opposizione dell'onorevole Comino darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Presidenza di assegnare alla VI Commissione in sede legislativa il progetto di legge n. 1253.

*(È approvata).*

**RINALDO BOSCO.** Presidente! Presidente!

**LUCIO COLLETTI.** Perché non si vota con il sistema elettronico?

**RINALDO BOSCO.** Perché non votiamo con il sistema elettronico?

**PRESIDENTE.** Onorevole Bosco, non è prevista la votazione elettronica sull'assegnazione di proposte di legge in sede legislativa.

Se ci sarà bisogno della controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, la potremo fare nella successiva votazione (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente pro-

getto di legge sia deferito alla sottoindicata Commissione permanente in sede legislativa:

*alla VI Commissione (Finanze):*

NOVELLI ed altri: « Norme per il trasferimento a titolo gratuito agli enti locali di beni immobili dello Stato » (1544) (con il parere della I, della IV, della V e della VIII Commissione).

RINALDO BOSCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Presidente, probabilmente chi le sta intorno non la consiglia bene, perché tengo la mano alzata fin dalla prima votazione, per la quale volevo chiedere la verifica elettronica. Comunque gliela chiedo in questo caso.

PRESIDENTE. Sta bene. Per agevolare il computo del voto dispongo che la votazione abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Avverto che, poiché nel prosieguo della seduta avranno luogo votazioni nominali mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Decorre altresì da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti previsto dal medesimo comma 5 dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni con il procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta per cinque minuti.

**La seduta, sospesa alle 15,20, è ripresa alle 15,25.**

PRESIDENTE. Ricordo che sull'assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 1544 si è opposto, in precedenza, l'onorevole Comino.

Avverto che ai sensi dell'articolo 92, comma 1, del regolamento, sull'opposizione dell'onorevole Comino darò la pa-

rola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

MAURO AGOSTINI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, intervengo rapidamente solo per specificare che problemi di questa natura e portata non sono risolvibili caso per caso, comune per comune, con iniziative spezzettate sul territorio nazionale. Alcuni colleghi hanno presentato il progetto di legge, che dovrebbe essere assegnato alla competente Commissione in sede legislativa, per trovare, per così dire, una sistemazione organica ad un problema aperto in varie parti del paese.

È con questo spirito che ci esprimiamo a favore della concessione della sede legislativa, riservandoci, naturalmente, di valutare in sede di Commissione nel merito i provvedimenti, tenendo comunque un atteggiamento omogeneo su tutti i problemi, con lo spirito, ripeto, di non risolvere le questioni caso per caso ma di addivenire ad un provvedimento generale che possa affrontare organicamente la materia.

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Apprezzo l'intervento del collega che mi ha preceduto, il quale riconduce il tutto ad una visione generale del problema della « sdemanializzazione ». Se n'è discusso anche nella passata legislatura. Mi riesce difficile comprendere, tuttavia, caro collega, come mai il partito democratico della sinistra, i cosiddetti riformatori, abbiano votato a favore dell'assegnazione in sede legislativa per le due precedenti proposte quando, proprio per ricondurre ad un tutt'uno, ad una visione generale il problema, si sarebbe dovuto al limite votare in favore dell'assegnazione in sede legislativa del solo progetto di legge n. 1544.

Siamo contrari comunque anche in questo caso all'assegnazione in sede legislativa perché tale proposta, che rischia di passare come un colpo di mano di Commissione, non genera risorse né per lo Stato né per gli enti locali, in un momento in cui i bilanci dello Stato sono gravemente disastriati. Non solo: introduce una riduzione del diritto di usucapione per l'acquisizione che, addirittura, temporizza in modo dimezzato l'acquisizione dei beni. Siamo in presenza, quindi, di un'alterazione del contenuto codicistico del diritto di usucapione e, soprattutto — lo ribadisco — non generiamo risorse né per le casse dello Stato, né per i comuni. Ciò per quanto attiene al merito; di fondo siamo contrari all'assegnazione in sede legislativa.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, la proposta della Presidenza di assegnare alla VI Commissione in sede legislativa la proposta di legge n. 1544.

*(È approvata).*

#### **Dichiarazione d'urgenza di proposte di legge (ore 15,30).**

**PRESIDENTE.** Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione d'urgenza per la seguente proposta di legge:

MATACENA ed altri: « Norme per l'immissione nel ruolo del Ministero di grazia e giustizia dei messi di conciliazione non dipendenti comunali » (1274).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

**DOMENICO COMINO.** Chiedo di parlare contro.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DOMENICO COMINO.** Signor Presidente, intendo parlare contro la dichiarazione d'urgenza di tale proposta di legge, che prevede l'immissione in ruolo presso il Ministero di grazia e giustizia dei messi di conciliazione non dipendenti comunali. In pratica si tratta di una sanatoria che riguarderebbe dipendenti delle amministrazioni locali meridionali che hanno svolto la funzione di messi di conciliazione, pur non essendo dipendenti comunali. Questi signori — anche se non sono molti, in ogni caso l'eventuale approvazione di tale provvedimento determinerebbe un aggravio del bilancio del dicastero competente — hanno svolto in passato la funzione di messi notificatori per i cosiddetti giudici conciliatori, ricoprendo incarichi temporanei e a tal guisa retribuiti.

Nella relazione alla proposta di legge in questione si cita il fatto che...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Comino, ma vorrei pregare i colleghi di fare silenzio! Onorevole Tatarella, onorevole Storace...

Proseguo, onorevole Comino.

**DOMENICO COMINO.** Si cita il fatto che i comuni del nord non avrebbero necessità di un provvedimento di tal genere, perché i messi di conciliazione a suo tempo sarebbero stati assunti alle dipendenze del comune. Ciò non è affatto vero, giacché le notifiche sono sempre state effettuate dai messi comunali e non si è aumentata la pianta organica dei comuni per svolgere tali funzioni trasferite ora al nuovo istituto del giudice di pace.

Per tali ragioni, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania è contrario alla dichiarazione d'urgenza della proposta di legge n. 1274.

**PRESIDENTE.** Nessuno chiedendo di parlare a favore, passiamo ai voti.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la presente e le successive votazioni abbiano luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo pertanto in votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi la dichiarazione d'urgenza per la proposta di legge n. 1274.

(È respinta).

Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento la dichiarazione d'urgenza per la seguente proposta di legge:

MAZZOCCHI ed altri: « Modifica all'articolo 8 del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 697, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 1982, n. 887, in materia di autorizzazione per gli esercizi commerciali » (1535).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

ANTONIO MAZZOCCHI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. La procedura d'urgenza prevista dall'articolo 69 del regolamento viene richiesta stante la necessità di affrontare, attraverso una disposizione legislativa contenuta proprio nella proposta di legge in oggetto, la grave situazione che si è venuta a creare nel sistema distributivo commerciale. Vorrei che i colleghi mi prestassero un attimo di attenzione, perché si tratta di una problematica che investe milioni di commercianti e che si fa sempre più grave.

Attraverso la proposta di legge n. 1535 vogliamo rimuovere dall'ordinamento giuridico italiano una norma che porta su di sé gran parte della responsabilità per il modo disorganico ed irrazionale con cui negli ultimi dieci anni è stata mutata la struttura distributiva nel nostro paese. Si tratta, onorevoli colleghi, del secondo comma dell'articolo 8 del decreto-legge n. 697 del 1982, modificato dalla legge n. 121 del 1986, che rende atto dovuto (lo ripeto, atto dovuto) il rilascio dell'autorizzazione e, quindi, consente di fatto, alla

luce dei cosiddetti decreti Cassese, l'automatica apertura di nuovi esercizi commerciali di 600 metri quadrati, nei quali si fa confluire, da parte di un terzo qualsiasi che acquisti due licenze, un'attività commerciale. Grazie poi alla legge n. 426 del 1971, questo signore, in base al regolamento d'esecuzione della legge n. 426 testé citata, ha il diritto, senza che i comuni e le regioni possano intervenire, di portare questa sua attività da 600 a 1.200 metri quadrati.

È inutile dire che in questi anni sono sorti in Italia diverse migliaia di supermercati, grandi magazzini e *hard discount*, in barba ed in contrasto con le disposizioni dei piani commerciali previsti dalla legge n. 426 del 1971.

So, onorevoli colleghi, che da parte di tutti i gruppi vi è la possibilità, tenendo presente anche l'esito del voto referendario dello scorso anno, di rivedere la legge n. 426 sulla distribuzione commerciale.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore! Onorevole Guerra!

Proseguia pure, onorevole Mazzocchi.

ANTONIO MAZZOCCHI. Grazie, signor Presidente.

Noi di alleanza nazionale abbiamo già dichiarato più volte che siamo per un sistema integrato fra grande distribuzione e piccoli dettaglianti. Non vogliamo però che si verifichi quello che sta accadendo in questo momento in Italia, ossia che grandi reti di distribuzione non italiane, ma straniere (per parlare chiaramente francesi e tedesche), attraverso la norma che noi vogliamo abrogare con la proposta di legge in oggetto, stanno occupando migliaia e migliaia di metri quadrati di aree commerciali, in barba ai vari piani commerciali ed anche all'esigenza di limitare il forte impatto ambientale nella realtà del nostro paese.

Ecco perché attraverso la legge n. 426 (tra l'altro, dopodomani alleanza nazionale depositerà una proposta di legge di modifica di tale legge) vogliamo fare in modo di dibattere in Parlamento un nuovo piano di distribuzione. Nel frattempo, at-

traverso l'approvazione della legge n. 1535 che, tra l'altro, comporta solo la modifica dell'articolo 8 del decreto-legge n. 697, si blocca una prassi che sicuramente non dà più possibilità né ai comuni né alle regioni di intervenire. Credo che, per tutti coloro che in questi giorni in Parlamento tanto dibattono sul federalismo e sull'autonomia alle regioni, approvare questa legge sia uno dei modi per poter veramente restituire alle regioni stesse ed agli enti locali il potere di una pianificazione commerciale ed urbanistica (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 1535.

(È approvata — *Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Comunico che il presidente del gruppo parlamentare della sinistra democratica-l'Ulivo ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, al fine di attivare l'applicazione dell'articolo 107 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

**SPINI** ed altri: « Attribuzioni del Ministero della difesa, ristrutturazione dei vertici delle Forze armate e dell'Amministrazione della difesa » (1838).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 1838.

(È approvata).

Avverto che, a seguito delle dichiarazioni di urgenza testé deliberate, il tempo a disposizione della competente Commissione per riferire all'Assemblea sulla proposta di legge n. 1535 è ridotto della metà,

facendo riferimento al tempo ad oggi residuo, mentre per quanto riguarda la proposta di legge n. 1838 il tempo a disposizione della competente Commissione per riferire all'Assemblea è di quindici giorni.

**Seguito della discussione dei disegni di legge: Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1995 (1703); Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1996 (1704) (ore 15,40).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1995; Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1996.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge ed hanno replicato i relatori ed il rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1703 nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	415
Maggioranza .....	208
Hanno votato sì ...	220
Hanno votato no ..	195

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti ... Colleghi! Per favore! In queste condizioni è davvero difficile lavorare!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	423
Maggioranza .....	212

Hanno votato sì ...	223
Hanno votato no ..	200

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	427
Votanti .....	426
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	214

Hanno votato sì ...	224
Hanno votato no ..	202

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	425
Maggioranza .....	213

Hanno votato sì ...	222
---------------------	-----

Hanno votato no ..	203
--------------------	-----

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame dell'articolo 5 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	433
Maggioranza .....	217

Hanno votato sì ...	225
Hanno votato no ..	208

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame dell'articolo 6, con gli annessi allegati n. 1 e n. 2 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	432
Maggioranza .....	217

Hanno votato sì ...	225
Hanno votato no ..	207

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame dell'articolo 7 *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti ..... 427  
Maggioranza ..... 214

Hanno votato sì ... 226  
Hanno votato no .. 201

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame dell'articolo 8 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

*(Segue la votazione - Dai banchi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania si grida: Inciucio! Inciucio! - Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti ..... 307  
Votanti ..... 306  
Astenuiti ..... 1  
Maggioranza ..... 154

Hanno votato sì ... 229  
Hanno votato no .. 77

Sono in missione 11 deputati.

*(La Camera approva - Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano - Applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).*

Passiamo all'esame dell'articolo 9 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti ..... 410  
Maggioranza ..... 206

Hanno votato sì ... 233

Hanno votato no .. 177

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame dell'articolo 10 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti ..... 438  
Maggioranza ..... 220

Hanno votato sì ... 235  
Hanno votato no .. 203

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame dell'articolo 11 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti ..... 435  
Maggioranza ..... 218

Hanno votato sì ... 233  
Hanno votato no .. 202

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame dell'articolo 12 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	428
Maggioranza .....	215
Hanno votato sì ...	230
Hanno votato no ..	198

(La Camera approva).

GIUSEPPE FRONZUTI. Vendola ha votato due volte ! Faccia un controllo, Presidente !

PRESIDENTE. Se vi sono contestazioni, prego i presidenti di gruppo di intervenire.

Passiamo all'esame dell'articolo 13 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	445
Maggioranza .....	223
Hanno votato sì ...	237
Hanno votato no ..	208

(La Camera approva).

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo ?

GIUSEPPE CALDERISI. Per chiedere che siano ritirate le tessere di voto dai banchi dei deputati assenti.

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti per verificare che non vi siano tessere per la votazione incustodite presso le postazioni di voto (*I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente*).

GIUSEPPE FRONZUTI. Imbroglioni !

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marzano. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Onorevoli colleghi, richiamo la vostra attenzione sul fatto che stiamo votando un rendiconto finanziario per il 1995 poco attendibile e poco trasparente. Le ragioni di questi limiti sono varie. Il rendiconto presenta un eccesso di trasferimenti ad enti terzi sul cui esito il Parlamento non ha facoltà di controllo; molti oneri latenti dovuti alla sottovalutazione degli oneri effettivi a carico del bilancio pubblico; rinvii ad esercizi futuri di oneri; l'autorizzazione a indebitarsi ad enti terzi che invece andrebbero sovvenzionati; il ricorso a provvedimenti tampone anziché a provvedimenti strutturali; ritardi nei pagamenti dello Stato. Il documento di assestamento, in particolare, è onerato da impegni assunti con strumenti normativi durante la fase elettorale e da un'anomala divergenza tra valori di cassa e valori di competenza, nonché da un'incredibile esplosione di residui passivi (il 51 per cento in più rispetto a quelli previsti, ossia 100 mila miliardi di residui passivi).

Per tutte queste ragioni il rendiconto e l'assestamento non sono credibili né trasparenti. Sono questi motivi seri per esprimere un voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. I cristiano democratici voteranno contro i disegni di legge di rendiconto per il 1995 e di assestamento del bilancio per il 1996. La struttura di questi documenti lede il diritto-dovere di controllo riservato alle opposizioni e mostra ancora una volta come in realtà la fase di transizione non sia neppure cominciata. Noi vogliamo separare la nostra responsabilità, che attiene ad un rigoroso ruolo di controllo, da quella del Governo,

cui appartiene la prerogativa delle scelte, che noi riteniamo debbano essere compiute in maniera chiara e trasparente. È per questo che al rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato non attribuiamo un valore di semplice adempimento di carattere tecnico-finanziario, tale da far sì che possa essere approvato a seguito di un passaggio frettoloso e disattento in quest'aula come sta accadendo oggi.

Vogliamo, invece, che diventi uno strumento utile di controllo non solo della correttezza formale dell'azione di Governo, ma anche dell'economicità della gestione della cosa pubblica, attraverso la necessaria analisi dei parametri di efficienza e di efficacia. Oggi tutto questo non è possibile ed il rendiconto è uno strumento di controllo poco efficace. È, soprattutto, uno strumento poco trasparente, di difficile lettura, che assegna al Governo margini di discrezionalità fuori da ogni legittimo controllo.

Anche la valutazione del merito è del tutto negativa. Questo rilievo ci vede tanto più convinti in quanto anche la Corte dei conti censura...

**PRESIDENTE.** Onorevole Calderisi, onorevole Selva, per favore! Il vostro collega non riesce a concludere il suo ragionamento.

Prego, onorevole Peretti.

**ETTORE PERETTI.** Questo rilievo ci vede convinti, dicevo, in quanto anche la Corte dei conti censura, almeno in parte, il rendiconto per il 1995, poiché riesce con difficoltà - o non riesce affatto - a distinguere i progressi effettivamente conseguiti sulla strada del risanamento dei conti pubblici da un puro e semplice aggiustamento contabile che potrebbe, invece, nascondere la realtà ed allontanare l'obiettivo primario di risanamento.

Il rendiconto, inoltre, mostra come ancora una volta l'azione del Governo sia stata insufficiente per ricondurre l'ammontare dei residui entro limiti fisiologici. La consistenza dei residui accertati differi-

sce in maniera significativa da quella dei residui presenti al momento della predisposizione del bilancio e la gestione dei residui mostra una grande interferenza burocratico-amministrativa sulla gestione dei fondi pubblici.

Infine, il nostro giudizio è fortemente negativo anche sull'assestamento. Quest'ultimo risente di una campagna elettorale condotta dal Presidente Dini ai danni dello Stato e sulla pelle dei cittadini, in un modo che ha suscitato censure tra i suoi stessi alleati: oggi, purtroppo, dobbiamo pagarne il conto.

In un successivo momento esprimeremo le nostre valutazioni critiche sulla manovra da 16 mila miliardi, che riteniamo insufficiente per la qualità e la quantità delle misure proposte e che pensiamo influenzi negativamente anche le misure di assestamento.

Nel preannunciare il voto negativo, signor Presidente, sui due documenti oggi in esame, il gruppo dei cristiano democratici ribadisce l'assoluta urgenza di inserire tra i provvedimenti di riforma a sostegno di un processo politico bipolare - che noi crediamo debba realizzarsi - la riforma del bilancio di previsione e gli strumenti di rendicontazione necessari per rendere effettivamente trasparente l'azione del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	437
Votanti .....	436
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	219
Hanno votato sì ...	232
Hanno votato no ..	204

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 15 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	441
Maggioranza .....	221
Hanno votato sì ...	231
Hanno votato no ..	210

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame dell'articolo 16 *(vedi l'allegato A).*

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	444
Maggioranza .....	223
Hanno votato sì ...	236
Hanno votato no ..	208

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame dell'articolo 17 *(vedi l'allegato A).*

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	446
Maggioranza .....	224
Hanno votato sì ...	237
Hanno votato no ..	209

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame dell'articolo 18 *(vedi l'allegato A).*

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

*(Segue la votazione — Interruzione del deputato Selva).*

Il suo dispositivo di voto, onorevole Selva, non funziona?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	449
Maggioranza .....	225
Hanno votato sì ...	241
Hanno votato no ..	208

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame dell'articolo 19 *(vedi l'allegato A).*

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	457
Maggioranza .....	229
Hanno votato sì ...	245
Hanno votato no ..	212

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame dell'articolo 20 *(vedi l'allegato A).*

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. A nome del gruppo di alleanza nazionale preannuncio il voto contrario su questo e sui successivi articoli. Per ogni articolo chiederemo di spiegare le ragioni del nostro voto contrario.

Ci troviamo dinanzi al disegno di legge concernente il rendiconto del bilancio dello Stato e a quello relativo alle disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato, che sono assolutamente inattendibili per l'incomprensibilità delle cifre e delle varie poste di bilancio; inoltre ogni capitolo di spesa riguarda situazioni che sfuggono al controllo del Parlamento.

Signor Presidente, il Parlamento non è in grado...

**PRESIDENTE.** Onorevole Calderisi, mi perdoni! Onorevole Calderisi, il suo collega sta intervenendo dinanzi a lei!

**ANTONINO LO PRESTI...** di poter compiutamente esprimere le proprie valutazioni sul disegno di legge concernente il rendiconto dello Stato e su quello concernente l'assestamento del bilancio, in ordine ai quali noi proponiamo con forza una revisione delle regole che presiedono alla formazione del bilancio dello Stato ed insistiamo fermamente sulla necessità che si proceda con urgenza ad una riforma del bilancio dello Stato affinché siano più comprensibili i dati attraverso i quali il paese e il Parlamento (ma soprattutto il paese), possa avere piena contezza non soltanto delle previsioni di spesa ma soprattutto del collegamento con le manovre finanziarie che il Governo ci propina, di volta in volta.

Per questo motivo preannuncio il voto contrario su tale articolo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	467
Votanti .....	466
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	234
Hanno votato sì ...	249
Hanno votato no ..	217

*(La Camera approva).*

È stato presentato l'ordine del giorno Lo Presti ed altri n. 9/1703/1 *(vedi l'allegato A)*.

Qual è il parere del Governo sull'unico ordine del giorno presentato?

**GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.** Signor Presidente, il Governo è disponibile ad accettare questo ordine del giorno come raccomandazione e voglio rapidamente illustrarne il motivo. L'ordine del giorno è fondato sulla constatazione che esiste, con riferimento ai capitoli dello stato di previsione, una certa quantità di residui relativi ai trasferimenti, per regolazioni contabili, alle regioni a statuto speciale della Sardegna e della Sicilia. Come ho già avuto modo di dire in Commissione (ma desidero ripeterlo in aula), l'esistenza di residui è innegabile. Se volessimo assecondare la rappresentazione puramente cartacea del bilancio, non vi sarebbe disponibilità a prevedere il trasferimento dai residui di bilancio a giacenze sui conti di tesoreria. Tuttavia sui conti di tesoreria relativi alle due regioni in questione — ed anche a tutte le altre — vi sono giacenze per decine di migliaia di miliardi. Non si può quindi sostenere che l'esistenza di tali residui non abbia determinato alcun problema di tesoreria, così come è noto che non si può sostenere che l'esistenza di tali residui abbia comportato differenze da impegnare. Ciò nonostante il Governo può accogliere questo ordine del giorno come raccomandazione, intendendo che, qualora nel corso della gestione vi fossero problemi di impegno o di tesoreria, ovviamente le disponibilità verrebbero trasferite sui conti e, conseguentemente, alle regioni.

**PRESIDENTE.** Onorevole Lo Presti, dopo le dichiarazioni del Governo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1703/1?

**ANTONINO LO PRESTI.** Signor Presidente, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno poiché il Governo ritiene di accoglierlo come raccomandazione. È

già un passo in avanti in relazione alla questione che esso pone.

L'ordine del giorno riguarda, in termini più generali, i trasferimenti in favore delle regioni. Noi ci siamo premurati di sottolineare un'esigenza in relazione all'enormità della somma impegnata in un capitolo del bilancio dello Stato che riguarda un trasferimento specifico.

Con l'ordine del giorno abbiamo chiesto che il Governo velocizzi le procedure di compensazione con la tesoreria delle regioni Sicilia e Sardegna — si ha riguardo, in particolare, a queste due — perché si possa in termini realistici e concreti azzerare nel più breve tempo possibile questo capitolo di bilancio.

Bisogna fare i conti e valutare quali somme la tesoreria delle due regioni abbia attinto dalla tesoreria dello Stato in relazione alla riscossione dei tributi erariali nel territorio regionale e, verificata l'eventuale eccedenza — che noi siamo convinti vi sia —, trasferirla immediatamente alle regioni.

Signor Presidente, questo è un altro aspetto dell'assoluta carenza nel nostro ordinamento e nelle tecniche di bilancio di procedure di velocizzazione dei procedimenti, che rimangono ingolfati a causa della lentezza della nostra burocrazia.

Non insistiamo per la votazione del nostro ordine del giorno, prendendo atto che il Governo lo accoglie come raccomandazione.

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

**RAFFAELE VALENSISE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il nostro voto sul disegno di legge recante il rendiconto generale dello Stato non può che essere contrario.

Per motivare la contrarietà del nostro voto ci riferiamo ad una necessità, ad una

esigenza che da tanto tempo abbiamo rappresentato in quest'aula.

**PRESIDENTE.** Chiedo scusa, onorevole Valensise.

Onorevole Scalia, per favore, lasci intervenire l'onorevole Valensise! Chiedo anche agli altri colleghi di lasciar svolgere gli interventi nel silenzio dovuto.

Proseguia pure, onorevole Valensise.

**RAFFAELE VALENSISE.** Facevo riferimento all'esigenza di rendere i due documenti, il rendiconto e l'asestamento di bilancio, conformi alla realtà della finanza pubblica.

Lo stesso relatore, collega Di Rosa, ha dovuto riconoscere che la doglianza che noi formuliamo da anni in merito alla non leggibilità dei documenti conclusivi della gestione finanziaria dello Stato trova un riscontro oggettivo negli atti. Infatti, il rendiconto generale dello Stato presenta difficoltà di lettura, dal momento che reca disposizioni a nostro avviso non armoniche con quelle della cosiddetta « manovrina », al momento all'esame della Commissione bilancio.

Sono tutte situazioni di scarsa trasparenza che devono essere denunciate e in questa occasione confermiamo le nostre riserve circa questo modo di procedere. La non leggibilità e quindi l'incomprensibilità dei conti dello Stato è uno dei dati che oggettivamente favorisce l'allontanamento della pubblica opinione dalle vicende che riguardano lo Stato. Infatti, i cittadini non vengono messi nelle condizioni di esprimere un giudizio documentato e preciso sulle manovre più o meno misteriose che vengono riassunte nei documenti solamente formali della contabilità dello Stato.

Ci auguriamo dunque che quanto detto dal relatore circa le intenzioni del Governo e della maggioranza di procedere ad una riforma in via legislativa della materia abbia un reale seguito. Ma non ci sembra un buon auspicio quanto previsto dalle disposizioni di legge della cosiddetta « manovrina », perché questa non tiene conto di quanto già contemplato nel rendiconto

dello Stato; anzi la « manovrina » rappresenta un punto di distacco da quanto previsto dal rendiconto.

Abbiamo denunciato in quest'aula l'esistenza di una moda alla quale non si sono sottratti la maggioranza ed il Governo; mi riferisco al fatto di favorire la reviviscenza di determinate poste di bilancio, le quali sarebbero dovute andare in economia e che invece sono state fatte rivivere attraverso lo strumento del decreto-legge. Nella scorsa legislatura e in questa occasione abbiamo denunciato questo *modus operandi* che contrasta con la chiarezza e la trasparenza dei documenti di bilancio che il Parlamento approva.

Per tali ragioni, signor Presidente, il rendiconto dello Stato non ci soddisfa, così come non ci accontentiamo delle promesse per il futuro contenute nella preoccupata relazione di accompagnamento del disegno di legge al nostro esame. Pertanto non possiamo non esprimere la nostra insoddisfazione attraverso un voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michelangeli. Ne ha facoltà.

**MARIO MICHELANGELI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome di rifondazione comunista annuncio il nostro voto favorevole sul rendiconto per l'esercizio finanziario 1995 e sull'assestamento del bilancio dello Stato per il 1996. In particolare, per quel che attiene il rendiconto generale dello Stato per il 1995, desidero sottolineare che il nostro è soprattutto un voto tecnico, essendo l'approvazione del consuntivo un atto dovuto anche in presenza della scelta di carattere politico del centro-destra e del Polo, che voteranno contro.

Quindi non possiamo consentire, né consentiremo, che sul rendiconto per l'esercizio finanziario 1995, al quale ha contribuito anche il Polo dando il proprio voto a diverse manovre di Governi precedenti, compreso il Governo Dini (che forse avrebbe dovuto far proprio) (*Commenti del*

*deputato Martino*), non possiamo consentire - dicevo - che sul rendiconto vi sia una strumentalizzazione di carattere politico che investe lo stesso futuro del Governo.

Il nostro voto tecnico è anche un segno di responsabilità politica perché questo rendiconto non è certamente figlio dell'attuale Governo, bensì dei precedenti Governi e, se anche ha ottenuto risultati positivi come un avanzo primario di bilancio pari a 63 mila miliardi, dobbiamo sottolineare che ciò è anche il frutto di manovre di carattere finanziario che sono state fatte operando tagli alla spesa pubblica. È sufficiente osservare le tabelle per rendersi conto dei tagli effettuati in vari settori (dalla sanità alla scuola, all'università, alla finanza locale), delle manovre finanziarie basate su aumenti indiscriminati delle imposte indirette, che hanno colpito i lavoratori e contro i quali nell'anno precedente ci siamo opposti con forza; dell'attuazione di una politica di dismissione e di privatizzazioni sulle quali non eravamo d'accordo né siamo d'accordo, della gestione dei fondi di queste dismissioni che sono finiti tutti nei fondi di ammortamento per il debito pubblico i cui interessi - badate bene - incidono per il 26 per cento sul bilancio dello Stato e sicuramente rappresentano una voce di enorme « risucchio » delle risorse pubbliche, mentre potrebbero essere destinati ad altri fini, per esempio a favorire l'occupazione, come abbiamo più volte dichiarato.

Il nostro voto ha un carattere tecnico come atto di responsabilità politica nei confronti del Governo Prodi il quale, se non altro, nel documento di programmazione economico-finanziaria che abbiamo discusso la settimana scorsa, ha invertito questa linea di tendenza, ascoltando anche le ragioni di rifondazione comunista e non producendo soltanto una politica di taglio indiscriminato per risanare i conti pubblici. Il Governo ha tenuto conto delle ragioni di chi sostiene che politiche di questo tipo si possono fare anche effettuando inversioni, puntando allo sviluppo, all'occupazione. Tutto ciò è stato recepito nel documento di programmazione economico-

finanziaria, così come sono state recepite quelle richieste e quella sensibilità che la rifondazione comunista aveva manifestato. Mi riferisco alla clausola di salvaguardia per i salari, alla destinazione dell'1 per cento del prodotto interno lordo, cioè 18 miliardi, all'occupazione. Si tratta di impegni precisi che ci auguriamo vengano mantenuti alla prova dei fatti, e cioè nella prossima legge finanziaria.

Auspichiamo che il Governo continui a mantenere la stessa sensibilità verso determinati problemi e a dare ascolto alle ragioni di cui siamo portatori, quelle dei lavoratori, dei cittadini di questo paese. L'assestamento è solo una rimodulazione delle entrate e delle uscite, per cui il voto non può non essere positivo, senza ombra di dubbio; ci auguriamo però che il Governo continui ad avere sensibilità per le grandi aspettative di riforma e di cambiamento, soprattutto di attenzione alla risoluzione dei problemi che colpiscono maggiormente i nostri cittadini, in primo luogo quello della disoccupazione, della crisi economica e dei bassi salari che non riescono a stare al passo con la crisi (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

**GIANCARLO GIORGETTI.** Signor Presidente, il rendiconto dovrebbe soddisfare due esigenze, dovrebbe essere innanzi tutto uno strumento di controllo e resoconto dell'attività del Governo e, in secondo luogo, uno strumento per far conoscere quello che ha fatto lo stesso Governo. Il documento che abbiamo di fronte non è né l'uno né l'altro e pertanto la legge non potrà votare a favore del rendiconto perché il bilancio è significativo se aiuta a far conoscere e non a nascondere (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

**GIANFRANCO MORGANDO.** Signor Presidente, ho illustrato ieri, intervenendo nella discussione generale, le ragioni per le quali il gruppo dei popolari e democratici è favorevole al rendiconto e all'assestamento di bilancio. Questo mi consente di richiamare in questa dichiarazione di voto soltanto i titoli delle nostre ragioni.

C'è una ragione di fondo da mettere in evidenza: il rendiconto registra un dato — che viene sottolineato con particolare attenzione anche nella relazione della Corte dei conti — relativo all'andamento positivo dei dati di finanza pubblica nel corso del 1995. Il 1995 è stato un anno importante perché si è radicata e rafforzata la tendenza al risanamento dei conti pubblici (e ciò viene puntualmente richiamato e confermato dai dati del rendiconto).

Il rendiconto serve anche per riuscire a ricostruire taluni indicatori che consentano di trarre suggerimenti ed indicazioni per quel che riguarda l'azione di Governo. Il rendiconto è inoltre uno strumento che deve cercare di capire quali siano le strade per riorganizzare l'apparato pubblico e la pubblica amministrazione, nonché per rendere più credibile il rapporto tra investimenti, risorse, efficacia ed efficienza dei risultati. Sotto questo aspetto risulta evidente che della strada deve essere ancora percorsa.

Sono due le questioni che emergono dal rendiconto al nostro esame e che rappresenteranno certamente — anche alla luce delle dichiarazioni rese ieri dal rappresentante del Governo — un elemento sul quale l'esecutivo porrà la massima attenzione per lo sviluppo della propria azione. La prima concerne un'attenzione al fenomeno dei residui — come alcuni colleghi hanno già sottolineato in precedenza — e la seconda un'attenzione rispetto alla necessità di avviare con rapidità la riforma della legislazione di contabilità e di quella di bilancio. Abbiamo bisogno di darci strumenti di contabilità ed una legislazione di bilancio più chiara che ci consenta di individuare meglio gli obiettivi, le responsabilità per il loro raggiungimento e le responsabilità per l'uso delle risorse che devono

essere spese ed impegnate per il raggiungimento di tali obiettivi.

Sottolineo l'importanza dell'impegno assunto dal Governo nella discussione in Commissione ed in quella svoltasi ieri in aula a procedere rapidamente in questa direzione. La sottolineatura, contenuta nel documento di programmazione economico-finanziaria, in ordine alla riforma del bilancio intesa come uno degli strumenti strategici per avviare la riforma della pubblica amministrazione, è un elemento che noi riteniamo particolarmente importante anche come risultato di questa discussione sui documenti di rendiconto e di assestamento.

Questi sono i capisaldi dei ragionamenti che i deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo hanno svolto sui provvedimenti in discussione, sui quali annuncio, a nome del mio gruppo, un voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiamparino. Ne ha facoltà.

**SERGIO CHIAMPARINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, i deputati del gruppo della sinistra democratica voteranno a favore del disegno di legge del conto consuntivo del 1995 e dell'assestamento di bilancio, per due ragioni. La prima è molto nitida, chiara e visibile a chiunque, non offuscato da semplice polemica politica, voglia vedere: i conti ed i risultati della gestione finanziaria del 1995 sono positivi. Lo sono anche alla luce dei dati ben noti, che sono stati richiamati da alcuni colleghi, che dimostrano che si è invertito il rapporto tra debito pubblico e PIL e che si è accresciuto l'avanzo primario fino a consentire la possibilità di pagare una quota di interessi.

Volendo citare una fonte non sospetta, richiamo l'attenzione dell'Assemblea sulla relazione della Corte dei conti laddove si dice che « dopo un 1994 » - credo di ricordare chi fosse allora il responsabile dell'esecutivo... - « che ha segnato un punto di

caduta nella gestione dei conti dello Stato verso il risanamento finanziario, il 1995 segna un punto di ripresa su questa strada ».

Dico questo senza trionfalismi perché so bene che sia dalle relazioni svolte ieri dagli onorevoli Di Rosa e Pasetto sia dai dati del consuntivo per il 1995 sono emersi taluni problemi che non sono di maggioranza o di minoranza, ma che attengono ad una struttura di bilancio e ad un sistema di contabilità generale dello Stato ormai palesemente inadeguati rispetto alla gestione di un moderno sistema economico. Tutti lo hanno rilevato; la stessa autorevole relazione della Corte dei conti, come dicevo, torna su questo punto.

In seguito mi soffermerò rapidamente su alcuni aspetti di merito più specifici; per il momento voglio solo affermare che il fatto che i conti del 1995 rappresentino, com'è stato autorevolmente affermato dalla Corte dei conti, un punto di svolta positivo sulla strada del risanamento, fornisce un dato di certezza, un punto di riferimento che, in quanto tale, è condizione per portare avanti quel processo di risanamento sostenibile - ripeto, sostenibile - al quale il Governo, con il documento di programmazione economico-finanziaria, ha dato ulteriore continuità, rafforzandolo.

Vi è poi una seconda ragione, che definirei più di merito. Come ho già detto durante la discussione sulle linee generali, dagli interventi dei rappresentanti del Governo e dalle relazioni sono emersi alcuni problemi specifici di contabilità dello Stato che - in quest'aula vi sono molti autorevoli esperti di economia - sono spesso più rilevanti ai fini della gestione dei risultati economici di documenti e obiettivi ambiziosi, di programmi, di traguardi, di progettualità di lungo periodo. Questi, infatti, rischiano di essere scritti sulla sabbia se non poggiano su solide basi, su solide trasparenti regole di comportamento quotidiano della pubblica amministrazione. Allora, noi scorgiamo una straordinaria sintonia tra l'emergenza di questi problemi, che non sono nuovi, e le risposte che il Governo sta cercando di dare ad

essi, sia con i disegni di legge collegati alla finanziaria, su cui già il Consiglio dei ministri si è cimentato (mi riferisco al riordino della pubblica amministrazione e al decentramento dei poteri), sia, più in particolare, come questa mattina in Commissione il sottosegretario Giarda ci confermava, attraverso l'impegno solennemente assunto con il documento di programmazione economico-finanziaria, anch'esso presentato come collegato alla finanziaria, rispetto al quale il Governo si sta misurando con una riforma generale del sistema di contabilità che comprenda anche la gestione della Tesoreria. Com'è emerso dal dibattito, infatti, la gestione di Tesoreria è, per certi aspetti, una vera e propria « banca impropria », che può far sì che, a volte, si determini un filtro tra bilancio dello Stato ed economia reale e che si determinino nell'economia reale effetti che sono quasi l'opposto di quello che sarebbe lecito attendere dalle misure di bilancio poste in essere.

C'è quindi sintonia, dicevo, tra i problemi emersi — che, torno a sottolinearlo, non sono della maggioranza o dell'opposizione, ma sono quelli di struttura della pubblica amministrazione, di regole di comportamento e di gestione finanziaria dello Stato che devono interessare tutti — e la tempestività con cui il Governo mostra di volerli affrontare.

È questa la seconda ragione per la quale, con convinzione, il gruppo della sinistra democratica dichiara il proprio voto favorevole al provvedimento in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marzano. Ne ha facoltà.

**ANTONIO MARZANO.** Signor Presidente, il rendiconto finanziario dello Stato fu concepito all'origine come uno strumento fondamentale di controllo del Parlamento sull'attività di Governo. Le intenzioni di coloro che introdussero tale strumento di contabilità nella nostra legisla-

zione ci inducono a riflettere sulle condizioni in cui si è svolto e si sta svolgendo l'esame in quest'aula del provvedimento sul rendiconto finanziario.

Ieri, erano presenti al dibattito soltanto alcuni parlamentari, in numero così ridotto da potersi contare sulle dita di una mano. Oggi la discussione, per così dire, si svolge in un vociò disordinato ed indistinto; in realtà constatiamo che la Camera, da luogo di discussione, si è trasformata in una macchina che conta i voti.

Poco fa ho sentito un esponente di rifondazione comunista dichiarare che i deputati del suo gruppo voteranno a favore perché il Polo vota contro (*Applausi del deputato Tatarella*). Tale dichiarazione si presta ad una riflessione: il Polo vota contro argomentando e motivando il suo voto, quindi sulla base di serie ragioni; rifondazione comunista dichiara che voterà a favore perché i deputati del Polo voteranno contro, ma aggiungendo una serie di critiche che avrebbero dovuto portare quel partito a votare in senso contrario. Tale è la situazione in cui si svolge il dibattito in Assemblea; è cioè un dibattito che non rappresenta un effettivo controllo, attraverso il rendiconto, sulla gestione del Governo.

Perché accade tutto ciò? Ciò si verifica innanzitutto perché il rendiconto in realtà non è uno strumento efficace di controllo; non è trasparente e non è attendibile. Se il bilancio pubblico fosse sottoposto a certificazione da parte di qualcuno degli istituti che certificano i bilanci delle società private, il rendiconto in esame non verrebbe certificato. Tale è la realtà delle cose.

Non si tratta, inoltre, di uno strumento significativo, giacché nel rendiconto sono contenuti ingenti trasferimenti ad altri enti, ma sull'utilizzo di tali trasferimenti il Parlamento non è in grado di esercitare alcun serio controllo.

Il rendiconto non è attendibile perché gli oneri a carico dello Stato sono sottostimati e le coperture, a loro volta, si rivelano inadeguate; non è trasparente perché si pratica il rinvio delle spese per ottenere effetti puramente estetici, ma in realtà contraffattori della sostanza del rendi-

conto; non è significativo per una serie di altre ragioni che ho esposto nel mio intervento di ieri.

Quanto al disegno di legge per l'assestamento del bilancio, esso ci dice cose molto riprovevoli, cioè che i conti dello Stato sono stati appesantiti durante il periodo elettorale da una serie di decreti-legge che non hanno precedenti; gli economisti sanno che esiste il ciclo elettorale della finanza pubblica, sanno cioè che, in occasione delle elezioni, la finanza pubblica peggiora, ma un peggioramento di tale entità non si era mai sperimentato prima. Inoltre, l'assestamento rivela che nel nostro paese tra competenza e cassa non vi è praticamente relazione ed i dati di competenza si allontanano sempre di più da quelli di cassa. Ancora, emerge che la formazione dei residui passivi è assolutamente abnorme, raggiunge cifre colossali.

Di fronte ad un rendiconto che presenta i limiti indicati, il Parlamento avrebbe dovuto esercitare il proprio diritto-dovere di controllare l'azione del Governo che ha dato luogo a tali risultati. In realtà il Parlamento ha votato sulla base di una mera contrapposizione fra i due schieramenti e taluni componenti dello schieramento di maggioranza — come dicevo prima — hanno dichiarato che voteranno a favore pur essendo sostanzialmente contrari. Questa non è una discussione seria.

Per le ragioni che ho esposto, i disegni di legge del rendiconto e dell'assestamento non possono ottenere il nostro favore e pertanto voteremo contro (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

**ETTORE PERETTI.** Signor Presidente, intervengo solo per lasciare agli atti che la dichiarazione di voto contrario resa a nome dei deputati del gruppo del CCD-CDU in sede di votazione dell'articolo 14 va intesa come dichiarazione di voto finale sui provvedimenti oggi all'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1703, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione  
Comunico il risultato della votazione:

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1995 » (1703):

Presenti e votanti .....	488
Maggioranza .....	245
Hanno votato sì ...	263
Hanno votato no ..	225

(La Camera approva).

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1704, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, con le annesse tabelle e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sull'emendamento ad esso presentato, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

**ROBERTO DI ROSA, Relatore.** Debbo innanzitutto segnalare la necessità di correggere un errore materiale contenuto nell'emendamento, in quanto la cifra in esso indicata non è di 400 milioni di miliardi, ma di 400 milioni. Ciò detto, la Commissione accetta l'emendamento 1.1 del Governo.

Signor Presidente, dovendo fare due segnalazioni utili in sede di coordinamento del testo, le chiedo se posso esporle adesso o successivamente, prima del voto finale.

**PRESIDENTE.** Onorevole Di Rosa, potrà esporle successivamente.

Qual è il parere del Governo sull'emendamento, così come corretto dalla Commissione?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo raccomanda all'Assemblea l'approvazione del proprio emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1 del Governo, nel testo corretto, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	443
Votanti .....	419
Astenuti .....	24
Maggioranza .....	210
Hanno votato sì ...	249
Hanno votato no ..	170

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo di alleanza nazionale sull'articolo 1 del disegno di legge n. 1704, motivato anche in questo caso dal fatto che, nelle condizioni in cui è stato messo il Parlamento, è impossibile dare compiuta valutazione, ed avere quindi piena cognizione, dei collegamenti tra i flussi di spesa e di entrata che stiamo approvando e gli obiettivi di riequilibrio della finanza pubblica, valutati dal Governo in un contesto più ampio, che è quello macroeconomico. Mi chiedo se i colleghi parlamentari in questa sede, votando meccanicamente e ripetutamente, abbiano contezza di ciò che fanno! Mi chiedo se il Parlamento sappia perfettamente che cosa sta votando! Mi chiedo se sia giusto nei confronti degli italiani approvare un disegno di legge di assestamento del bilancio, così come è stato approvato il rendiconto generale dell'ammi-

nistrazione dello Stato, assolutamente incomprensibile.

E badate bene che le valutazioni che sto esprimendo in questo momento non sono mie personali, ma provengono da un organismo importante come la Corte dei conti che le ha evidenziate nella relazione al rendiconto e al disegno di legge di assestamento del bilancio.

Rinvio le ulteriori considerazioni a questa relazione; mi permetto solo di sottolineare alcuni passaggi ...

PRESIDENTE. Onorevole Lo Presti, mi scusi se la interrompo. Colleghi, per favore! Capisco che l'argomento è ostico, ma ciò nondimeno è importante e merita la nostra attenzione. In particolare, l'onorevole Lo Presti merita il nostro rispetto. Consentiamogli quindi di rendere la sua dichiarazione di voto (*Applausi*)! Onorevole Pezzoni, per cortesia!

Proseguia pure, onorevole Lo Presti.

ANTONINO LO PRESTI. Grazie, Presidente.

Così si esprime - dicevo - la Corte dei conti (e leggo testualmente perché non si dica che invento le cose): « Diviene infatti arduo » - si legge nella relazione della Corte dei conti - « distinguere i progressi effettivi conseguiti sulla via del riequilibrio dai meri aggiustamenti contabili che potrebbero nascondere » - lo dice la Corte dei conti e non un semplice deputato di questa Repubblica - « o allontanare temporaneamente un potenziale di impegni di spesa e di debiti fortemente destabilizzante ».

Ebbene, se dobbiamo dare un senso alle parole usate dalla Corte dei conti, devo dire che sono veramente preoccupato, prima ancora che come parlamentare come cittadino italiano, per quello che stiamo andando ad approvare, senza avere la minima conoscenza di ciò che è sottinteso in questo bilancio.

Credo che si possa affermare senza tema di smentita che con il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato e con le disposizioni per l'assestamento del bilancio il Governo abbia modificato a suo

uso e consumo i conti per fare bella figura con i *partner* internazionali, per presentare un bilancio che ci consenta, almeno agli occhi degli altri Stati europei, di apparire con le carte in regola per entrare nell'Unione europea.

In realtà, la situazione, per come denunziata dalla Corte dei conti, è destabilizzante.

Pertanto, preannunzio il voto contrario dei deputati del gruppo di alleanza nazionale sull'articolo 1 del disegno di legge per l'assestamento del bilancio (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	452
Maggioranza .....	227
Hanno votato <i>sì</i> ...	253
Hanno votato <i>no</i> ..	199

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 2 e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

**TERESIO DELFINO.** Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, i deputati del gruppo del CCD-CDU dichiarano il loro voto contrario sull'articolo 2 dell'assestamento di bilancio, motivato soprattutto dal fatto che l'importo massimo delle emissioni di titoli pubblici in Italia e all'estero, al netto di quelle da rimborsare e di quelle per regolazione debitoria, è stabilito in lire 113 mila miliardi. Si vede, in pro-

posito, un arretramento del Governo e della maggioranza rispetto all'obiettivo di 109.400 miliardi che costituivano la finalità della manovra della legge finanziaria del 1996.

Riteniamo che il perseguimento dell'obiettivo, più volte dichiarato dal Governo, di entrare nell'unione monetaria fin dal 1° gennaio 1999 avrebbe richiesto una manovra correttiva che fissasse il fabbisogno nella misura indicata dalla legge finanziaria. Non solo: rileviamo che questo tipo di impostazione contrasta fortemente con la previsione normativa introdotta dopo un ampio ed approfondito dibattito parlamentare con la famosa clausola di salvaguardia, che avrebbe dovuto impegnare il Governo, proprio per mantenere fermo l'obiettivo indicato nella legge finanziaria, ad effettuare tagli di spese tali da consentire pienamente il raggiungimento delle quantità previste dalla stessa legge finanziaria.

Si assiste quindi ad un tradimento della finalità complessiva della legge finanziaria per il 1996. Anche sul piano della qualità degli interventi proposti, dal momento che la norma di salvaguardia mira soltanto ad operare tagli anziché introdurre nuove entrate, esprimiamo il nostro profondo dissenso. Poiché temiamo che sia inferto un *vulnus* alla credibilità del Parlamento (il quale peraltro sulla norma di salvaguardia si era impegnato in un lungo ed appassionato dibattito) e soprattutto poiché riteniamo che il mancato raggiungimento delle quantità fissate dalla legge finanziaria 1996 possa costituire un ulteriore ostacolo all'ingresso nell'unione monetaria fin dal 1° gennaio 1999, voteremo convintamente contro l'articolo 2 (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU e di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

**PIETRO ARMANI.** Signor Presidente, seguendo il ragionamento del collega Delfino...

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio in modo che l'onorevole Armani possa svolgere il suo intervento.

**PIETRO ARMANI.** ...vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul punto relativo al comma 17 di cui all'articolo 2 del provvedimento in esame, il quale stabilisce che le somme iscritte agli indicati capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1996, non utilizzate al termine dell'esercizio, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo.

Questo è un punto che caratterizza sia il consuntivo per il 1995 sia il bilancio di assestamento per il semestre del 1996, nonché il sistema attraverso il quale si svilupperà la manovra relativa al decreto-legge n. 323. Si tratta di un meccanismo consistente nel continuo « ripescaggio », cioè nel mantenimento in vita di residui, che dimostra la faticosità del nostro sistema di contabilità. Il meccanismo dei residui è soltanto un modo per salvarsi l'anima di fronte all'incapacità dell'amministrazione di portare a compimento le spese previste nel bilancio di previsione. Tali spese sono mantenute in vita, di esercizio in esercizio, attraverso il conto dei residui.

Che assestamento è se i residui relativi all'anno 1996 non utilizzati al termine dell'esercizio sono mantenuti in vita per il 1997, e così via per gli anni successivi? Diventa una sorta di illusione finanziaria che deforma completamente la realtà dei conti e la gestione dei residui, che viaggia parallelamente a quella di competenza e che dovrebbe esaurirsi dopo il mantenimento in vita consacrato dalla legge di contabilità.

Poiché il Governo ha preannunciato modifiche alla legge di contabilità, aspetteremo per vedere se avrà il coraggio di abolire il bilancio di competenza. In realtà, infatti, è solo sui dati di cassa e sulla capacità di trasferire i residui dalla competenza alla cassa che si valuta la capacità di spesa e di amministrazione di un Governo, di un ministero. Riteniamo sia un'ennesima presa in giro del contribuente italiano il mantenimento del meccanismo per

cui capitoli di bilancio passano dal conto di competenza al conto dei residui e dal conto residui di un anno a quello dell'anno successivo per essere poi periodicamente ripescati alla vigilia della perenzione amministrativa attraverso i decreti-legge.

Non credo sia questo il modo di entrare in Europa ma solo il modo di illudere non soltanto il contribuente italiano ma anche coloro che non hanno la capacità di districarsi, nell'ambito della Comunità europea, tra i meandri del sistema contabile italiano che non è ormai più controllabile nemmeno dalla ragioneria generale dello Stato. La relazione trimestrale di cassa del marzo scorso presentata subito dopo le elezioni del 21 aprile, confermata dalle risultanze di cassa del mese di aprile dimostra che chi parla in nome della ragioneria generale dello Stato non sa in realtà quello che fa il sistema della Tesoreria dello Stato. Tanto è vero che poi vengono fuori i « tiraggi » di tesoreria che hanno caratterizzato la previsione di cassa del marzo scorso (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	441
Maggioranza .....	221
Hanno votato sì .....	247
Hanno votato no .....	194

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. L'articolo 3 suscita la nostra necessaria e doverosa curiosità. Esso riguarda lo stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e recita: « Le somme impegnate in relazione alle disposizioni legislative di cui all'articolo 1 del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 410 (...) recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione nelle aree di crisi siderurgica, resesi disponibili a seguito di provvedimenti di revoca, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, con decreti del Ministro del Tesoro, ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ai fini dell'utilizzazione in favore della Società di promozione industriale (SPI) ai sensi del citato articolo 1 del decreto-legge n. 410 del 1993 ».

La nostra curiosità mi sembra giustificata, perché è una novità che in sede di assestamento si rilascino queste autorizzazioni, trasformando somme non spese in risorse che rientrano nella disponibilità di un ministero, con un'indicazione precisa di merito che, peraltro, non ha spiegazioni, né giustificazioni, né obiettivi e che non si iscrive in nessuna manovra, in nessun contesto di azioni coerenti che il Governo si impegni a compiere.

Considero questa disposizione non uno svarione, ma un dato sul quale sarebbe necessario un chiarimento, anche perché eravamo abituati a considerare che le somme non spese dovessero andare in economia, per cui simili riassegnazioni, effettuate con lo strumento dell'assestamento, ci sembrano una novità, per non dire un'anomalia. Mi auguro, pertanto, che da qualche parte ci venga un chiarimento; magari dal relatore, che è stato diligente ed anche critico sui modi con cui la contabilità di Stato viene rappresentata.

Il nostro voto certamente non può essere favorevole, perché le perplessità indotte in noi da quanto ho letto poc'anzi sono giustificate, onorevole Presidente, soprattutto per il fatto — e concludo su questo punto — che delle somme non spese ignoriamo l'entità, anche se conosciamo la

giustificata — o non giustificata — destinazione che chi ha redatto l'articolo 3 ha inteso dare loro. Rimaniamo in attesa di una risposta, se vi sono rappresentanti del Governo che hanno la volontà di fornircela. In ogni caso, allo stato delle nostre conoscenze, dichiariamo un voto contrario (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	447
Votanti .....	446
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	224

Hanno votato sì ... 248

Hanno votato no .. 198

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	442
Votanti .....	441
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	221

Hanno votato sì ... 244

Hanno votato no .. 197

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 5 nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	448
Maggioranza .....	225
Hanno votato sì .....	253
Hanno votato no .....	195

(La Camera approva).

Sono stati presentati gli ordini del giorno Teresio Delfino ed altri n. 9/1704/1 e Tremaglia ed altri n. 9/1704/2 (vedi l'allegato A).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, al di là delle premesse recate dall'ordine del giorno Teresio Delfino ed altri n. 9/1704/1, che naturalmente non coinvolgono il Governo, il quale si è insediato in una data successiva alle inadempienze deplorate dai presentatori, nessuno più del Governo è interessato alla tempestività della presentazione dei documenti. Pertanto, il Governo non può che assumere come impegno quello di presentare i documenti nei termini previsti dalla legge.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Teresio Delfino ed altri n. 9/1704/1 se insistano per la votazione.

TERESIO DELFINO. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Ho preso buona nota delle considerazioni espresse dal sottosegretario in relazione alle carenze passate, ma tali carenze sono anche attuali perché l'insufficiente tempestività con cui vengono messi a disposizione i documenti citati nell'ordine del giorno, segnatamente

la relazione trimestrale di cassa, non è un dato solo del passato ma un dato che constatiamo anche oggi.

In questo atteggiamento vediamo anche una mancanza di rispetto verso il Parlamento; siamo costretti a ricorrere a *Il Sole 24 ore* e ad altri organi di stampa per acquisire elementi di documentazione essenziali per la nostra attività di parlamentari prima che gli organi competenti dello Stato avvertano ed abbiano la sensibilità di portare tale documentazione nelle sedi parlamentari.

Quindi la richiesta di esprimere comunque un voto non vuole sicuramente mettere in discussione le parole — che ho apprezzato — del sottosegretario, ma ribadire la richiesta — mi auguro di tutto il Parlamento, perché tutti vogliamo lavorare al meglio — di una tempestiva trasmissione della documentazione citata agli organismi parlamentari.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Tremaglia ed altri n. 9/1704/2?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. A mio parere questo ordine del giorno dovrebbe essere dichiarato non ammissibile in quanto per esso dovrebbe valere la disposizione di cui al comma 1, dell'articolo 122 del regolamento, che recita: « Gli ordini del giorno sono presentati e svolti nelle Commissioni competenti per la materia alla quale si riferiscono. Quelli non accolti dal Governo o respinti in Commissione possono essere ripresentati in Assemblea... ». So bene che il comma 8 dell'articolo 119 del regolamento quando parla della discussione del disegno di legge relativo al rendiconto insieme a quello concernente l'assestamento non fa riferimento all'articolo 122; non lo fa, a mio avviso, solo perché il comma 8 si riferisce specificamente alla discussione del disegno di legge sul rendiconto, fissa la temporalità della discussione del rendiconto insieme a quella dell'assestamento, ma non regola la discussione dell'assestamento che dovrebbe essere assimilata a quella del bilan-

cio, a norma dell'articolo 122 del regolamento.

Al di là di questo, vorrei dire che c'è una *ratio* nella sottoposizione, a norma dell'articolo 122 del regolamento, degli ordini del giorno alle Commissioni di merito; riguardando infatti questioni di cui sono competenti le Commissioni di merito essi vanno naturalmente esaminati da queste ultime.

Detto questo - poiché so che vi è una prassi contraria della Camera - vorrei dire che il Governo, qualora dalla Commissione di merito emergano richieste di deroga, si riserva di valutarle ... nel merito! In questo momento non è in grado di assumere un generico impegno a derogare per le singole misure indicate nei capitoli di spesa di cui si fa cenno nell'ordine del giorno.

Se è sufficiente il senso del mio ragionamento, il Governo è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione; altrimenti il Governo non può che esprimere parere contrario ad una richiesta rigida di derogare alle riduzioni previste per questi capitoli relativi al Ministero degli esteri.

**PRESIDENTE.** La ringrazio.

Riguardo ai criteri di ammissibilità degli ordini del giorno, come ella ha spiegato ampiamente, la Presidenza ha fatto riferimento al comma 8 dell'articolo 119 del regolamento, che non prevede quanto invece previsto dall'articolo 122. Lei ha dato una interpretazione diversa, ma quella della Presidenza è in linea con la prassi consolidata.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Tremaglia ed altri n. 9/1704/2 se insistano per la votazione.

**NICOLA BONO.** Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**NICOLA BONO.** Ringrazio il sottosegretario Macciotta per la lezione di proce-

dura parlamentare che ci ha fatto e che è stata costruita intorno al principio di non esprimersi nel merito del nostro ordine del giorno.

Per altro la lezione è del tutto contraria alla prassi di questa Camera ed egli lo ha persino ammesso, dicendo: in effetti, avete ragione voi.

Il punto politico non è cosa accadrebbe se vi fosse la possibilità di far esprimere la Commissione di merito su un argomento del genere. Il punto politico è che il Governo, davanti ad un ordine del giorno che per prassi viene sottoposto in aula alla sua attenzione, deve pronunciarsi sulla validità delle richieste in esso contenute e non trincerarsi dietro procedure o improbabili pronunciamenti di organi diversi.

Signor sottosegretario, faccia fare al Parlamento la sua parte! Lei ci dica cosa pensa, come rappresentante del Governo, nel merito di una serie di questioni che attengono ad una corretta presenza dell'Italia all'estero, ad un coinvolgimento di ordine culturale oltre che al legame tra la madrepatria ed i suoi figli all'estero. Lei deve dirci, signor sottosegretario, se su questi punti i deputati firmatari abbiano individuato un problema meritevole di soluzione. Ci dica cosa intende fare, perché non l'abbiamo capito.

In ogni caso, se il Governo, in una ipotetica nuova puntualizzazione della sua posizione, dovesse esprimere un giudizio favorevole sull'ordine del giorno, potremmo non insistere per la votazione, altrimenti insistiamo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Bono, il Governo si è espresso chiaramente: il sottosegretario ha detto di poter accettare come raccomandazione il suo ordine del giorno, ma di non poterlo accogliere nella sua integrità, non potendosi vincolare a quanto in esso stabilito. Se lei, dunque, insiste per la votazione, vi procederemo.

**MIRKO TREMAGLIA.** Insistiamo per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1704/2 e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Vorrei precisare ai colleghi — in particolare a quelli della Commissione esteri — qual è il merito di questo ordine del giorno. Devo dire al sottosegretario che anche lo scorso anno presentammo un documento analogo che venne accolto dalla Camera e, in seguito, diede al Ministero degli affari esteri la possibilità di giungere, con le deroghe, ad un risultato positivo.

Questo ordine del giorno precisa, in particolare, che «le riduzioni previste comporterebbero pesanti ridimensionamenti della rete diplomatico-consolare e delle strutture del ministero preposte al suo funzionamento». Del problema abbiamo parlato questa mattina con il segretario generale delle Farnesina e mi pare che tutti i membri della Commissione esteri fossero d'accordo.

L'ordine del giorno prosegue: «tenuto conto, in tale contesto, che le contrazioni delle disponibilità penalizzerebbero, tra l'altro, capitoli di bilancio determinanti per la tutela e la promozione sociale e culturale degli italiani all'estero quali in particolare quelli relativi all'informazione (capitolo 3533), all'attività scolastica e di diffusione della lingua italiana (capitolo 3577), ai contributi ai Comites e agli enti assistenziali (ex capitoli 3582 e 3571, unificati, con altri, nel capitolo 1255) e all'anagrafe consolare indispensabile per l'esercizio del voto all'estero (...);

considerato infine che oltre ai tagli è previsto un sostanziale blocco degli impegni di spesa sui principali capitoli destinati alla tutela degli italiani all'estero;

impegna il Governo

a rivedere, con deroghe per altro previste e consentite, in modo significativo la percentuale di riduzione delle risorse destinate al Ministero degli affari esteri e a salvaguardare capitoli di bilancio che incidono sulla funzionalità della struttura centrale e della rete diplomatico-consolare

e a derogare dal blocco degli impegni della spesa.

Tutto ciò per non colpire, penalizzare, affossare gli italiani all'estero».

Abbiamo parlato anche con i colleghi della sinistra e mi pare che questo discorso sia stato ampiamente recepito. È evidente quindi che il sottosegretario non ha bene ascoltato o percepito il messaggio contenuto in tale discorso. Ognuno deve fare la sua parte ed assumersi le proprie responsabilità, ma noi insistiamo per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1704/2 (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Teresio Delfino ed altri n. 9/1704/1, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	429
Votanti .....	420
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	211
Hanno votato sì ...	392
Hanno votato no ..	28

(*La Camera approva — Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tremaglia ed altri n. 9/1704/2, accettato dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	442
Votanti .....	416
Astenuti .....	26
Maggioranza .....	209
Hanno votato sì ...	168
Hanno votato no ..	248

(*La Camera respinge*).

MIRKO TREMAGLIA. Brave persone!

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, ieri in quest'aula sono intervenuto nella discussione sull'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1996.

Confermo l'intendimento del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania con la mia dichiarazione di voto contrario sul provvedimento, in quanto il disegno di legge sull'assestamento del bilancio non è più idoneo a rendere il bilancio stesso uno strumento di controllo efficace dei conti pubblici. Infatti manteniamo una valutazione negativa sui documenti in esame. Compito dell'assestamento è quello di verificare e valutare la consistenza dei residui passivi al 31 dicembre dell'anno precedente. I residui passivi, in questo caso, sono aumentati del 51 per cento e questo non è un indice positivo, anzi è un'indicazione di inefficienza e di malgoverno, dal momento che le imprese ed i cittadini ci hanno rimesso dal punto di vista della liquidità.

Per tali ragioni il voto del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania non può che essere contrario al disegno di legge di assestamento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il voto dei deputati del gruppo di alleanza nazionale sul disegno di legge di assestamento non potrà che essere contrario, anche sulla base delle osservazioni fortemente critiche con-

tenute nella relazione del relatore, onorevole Di Rosa, il quale, interpretando uno stato d'animo e un'esigenza quanto mai diffusa, ha dichiarato che, per procedere ad un effettivo risanamento, sarà necessario garantire al bilancio pubblico anche la trasparenza economica. E noi da anni abbiamo sostenuto e continuiamo a sostenere la necessità...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Valensise. Per favore, onorevole Mussi, onorevole Bindi, onorevole Pezzoni, onorevole Tremaglia, consentiamo all'onorevole Valensise di rendere la sua dichiarazione di voto.

Continui pure, onorevole Valensise.

RAFFAELE VALENSISE. Noi da anni - come dicevo - andiamo sostenendo che questa trasparenza economica deve privilegiare e caratterizzare tutti i bilanci, in particolare l'assestamento. Ecco perché anni or sono, quando si discuteva la riforma della contabilità dello Stato, quando si discuteva quella che doveva diventare la legge n. 362, proponemmo insistentemente che il documento di programmazione economico-finanziaria costituisse l'elemento finale di un'operazione di ricognizione dei conti pubblici che doveva inglobare in sé rendiconto e assestamento. Tale operazione di ricognizione doveva costituire una speciale sessione che doveva comprendere i vari adempimenti che stiamo attuando con approssimazione e disordinatamente, in pendenza della manovra finanziaria attualmente all'esame delle Commissioni. Sugerivamo che si procedesse ad una sessione di programma nella quale le deliberazioni del documento di programmazione economico-finanziaria non fossero campate in aria ma costruite sulla base delle effettive risultanze del bilancio, del rendiconto e dell'assestamento. Tutto ciò non è stato fatto e quindi continuiamo ad andare avanti con rituali che non hanno contenuti economici né quella trasparenza che invoca lo stesso relatore di maggioranza.

Se vogliamo in prospettiva ricostruire i conti pubblici e ricostruire, anzi costruire,

la loro credibilità oltre che la loro leggibilità, dobbiamo fare in modo che tutta la contabilità dello Stato abbia un punto di partenza (l'approvazione del documento di programmazione economico-finanziaria, l'approvazione della legge finanziaria, l'approvazione del bilancio) e un punto di arrivo costituito, come tutte le attività economiche, dal riassunto, dalla sommatoria, dal calcolo, dalla considerazione, dalla valutazione attenta, dalla utilizzazione dei dati a consuntivo e dalla preparazione dell'avvenire (il nuovo documento di programmazione economico-finanziaria e la nuova legge finanziaria) sulla base delle risultanze di un assestamento e di un rendiconto che siano veramente tali, attraverso una sessione di programma che riunifichi in un unico momento le valutazioni, le analisi, il riassunto di tutti i dati che devono emergere da una contabilità dello Stato leggibile da parte di tutti, a cominciare dai parlamentari, da coloro i quali hanno la gravissima responsabilità delle decisioni.

Queste sono le ragioni per le quali voteremo contro il disegno di legge per l'assestamento del bilancio e lo faremo in considerazione della situazione attuale, ma soprattutto con un desiderio e un'indicazione che riguardano ...

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, per favore !

**RAFFAELE VALENSISE.** ... che riguardano il futuro, gli strumenti per il risanamento vero, effettivo, sostanziale della finanza pubblica.

Pensavamo che la nuova maggioranza - l'Ulivo - le nuove forze che hanno responsabilità di Governo si preoccupassero di questi temi, ma fino ad ora abbiamo visto scarsa attenzione in questa direzione. Ecco perché rilanciamo le nostre proposte, augurandoci che esse possano essere esaminate e costituire oggetto di dibattito in un quadro di riforme vere e sostanziali, in un quadro di effettive azioni per il risanamento dei conti pubblici (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE CALDERISI.** Ribadisco il voto contrario dei deputati del gruppo di forza Italia sul provvedimento al nostro esame, confermando e ripetendo le motivazioni esposte puntualmente dal collega Marzano a partire dalla inidoneità di questi strumenti di bilancio a consentire un'azione di controllo efficace da parte del Parlamento.

Voglio, tuttavia, aggiungere due annotazioni. La prima è di natura politica: desidero che risulti agli atti la difficoltà che all'inizio di seduta ha avuto la maggioranza, a causa di un numero molto ridotto di presenze...

**MARCO BOATO.** Ridotto, ma qualificato !

**GIUSEPPE CALDERISI** ... in aula, tanto che, in numerose votazioni, per pochi voti ha rischiato di essere battuta su provvedimenti che comunque sono di estrema importanza da un punto di vista formale, come quelli del rendiconto e dell'assestamento.

Signor Presidente, la seconda annotazione riguarda il fatto che sono le 17,20 e questi sono gli unici provvedimenti all'ordine del giorno. La seduta è iniziata alle 15 e dovrebbe terminare alle 19; risulta pertanto evidente che, nell'ora e quaranta minuti che ci separano dalla ripresa della seduta, non avremo alcun altro provvedimento da esaminare !

L'invito che vorrei rivolgere alla Presidenza - vista anche la discussione che ha avuto luogo nella settimana scorsa - è di organizzare in maniera più puntuale le nostre sedute, per evitare che il tempo dei colleghi sia mal utilizzato e che vi sia, appunto, un periodo di tempo di un'ora e quaranta nel corso del quale non possiamo affrontare e discutere alcun provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Calderisi, relativamente all'osservazione da lei svolta,

le ricordo che l'organizzazione dell'odierna seduta pomeridiana era stata predisposta tenendo conto dei tempi previsti per l'esame dei disegni di legge nn. 1703 e 1704. I lavori dell'Assemblea si sono però svolti più speditamente di quanto previsto.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per il disegno di legge n. 1704*. Signor Presidente, desidero evidenziare il fatto che l'articolo 5 del disegno di legge di assestamento prevede di aggiungere alla tabella A, allegata alla legge 28 dicembre 1995, n. 551, tre capitoli. Nella tabella A viene ripetuta esattamente la stessa previsione. Poiché tutto ciò mi sembrerebbe inutile, propongo che in sede di coordinamento formale del testo in esame sia soppressa la parte che compare nella tabella, ritenendosi esaustiva l'indicazione contenuta nell'articolo 5.

La seconda osservazione che vorrei fare — me ne faccio portavoce come relatore, essendomi stata segnalata da un collega deputato — riguarda la tabella n. 2 relativa allo stato di previsione del Ministero del tesoro. In tale tabella il capitolo 9004 compare con una denominazione inesatta e parziale: « Fondo da ripartire per le occorrenze relative al territorio di Trieste ». Sottolineo che questo capitolo nasce sulla base di una legge che prevedeva interventi a favore sia di Trieste sia di Gorizia. Se così fosse — come credo —, il Governo potrebbe confermare l'errore nel quale si è incorso nella scrittura della dizione di questo capitolo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Vorrei precisare che tutti i capitoli del bilancio di assestamento sono indicati in modo sintetico e, naturalmente, la loro denominazione deve intendersi integrata conformemente alla relativa legge sostanziale, che è quella alla quale il capitolo 9004 fa riferimento.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la Presidenza ritiene che le questioni da lei sollevate potranno essere tenute in considerazione in sede di coordinamento formale del testo.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere la coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito)*.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1704, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1996 » (1704):

Presenti e votanti .....	451
Maggioranza .....	226
Hanno votato sì ...	260
Hanno votato no ..	191

*(La Camera approva)*.

CRISTINA MATRANGA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTINA MATRANGA. Signor Presidente, desidero far presente, affinché rimanga agli atti, che per un disguido di carattere tecnico il mio voto non è stato registrato.

**PRESIDENTE.** Prendo atto della sua precisazione, onorevole Matranga.

Ricordo che lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni, di cui al successivo punto all'ordine del giorno, è previsto per le 19.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 19.

**La seduta, sospesa alle 17,25, è ripresa alle 19.**

### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni.

Cominciamo dall'interpellanza Garra n. 2-00069 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Garra ha facoltà di illustrarla.

**GIACOMO GARRA.** Signor Presidente, signor sottosegretario, correggo innanzitutto un errore di stampa che si rinviene nel testo della mia interpellanza: la data della più grave delle perturbazioni atmosferiche è quella del 14 e non del 16 giugno 1996.

Desidero premettere che la mia interpellanza è scaturita certo da un moto di solidarietà nei confronti delle popolazioni colpite dalle eccezionali grandinate che nella seconda decade del giugno 1996 hanno danneggiato i territori dei comuni facenti parte del mio collegio elettorale; tuttavia essa non è determinata da un'ottica localistica.

Ho con me in fotocopia gli atti dai quali la mia interpellanza ha preso l'avvio. Sin dal 15 giugno scorso i sindaci dei comuni di Caltagirone, Mazzarrone e Licodia Eubea inviavano al prefetto di Catania e alle autorità governative statali e regionali telegrammi volti ad informare il Governo della calamità abbattutasi sui rigogliosi vigneti di quella plaga che prevalentemente producono uve da tavola delle varietà Cardinale, Alfonso ed Italia.

Mi risulta personalmente che i danni sono stati gravissimi anche per le colture

ortive e che vaste contrade del comune di Grammichele così come di altri comuni del ragusano si sono trovate coinvolte dall'eccezionale maltempo.

Dopo la comunicazione telegrafica sopra accennata, i sindaci hanno inoltrato alle competenti autorità richieste scritte volte ad ottenere la dichiarazione dello stato di calamità.

Particolarissimo è stato il danno per il territorio del comune di Mazzarrone e in generale per l'economia mazzarronara, come evidenziato dalla lettera del sindaco n. 4512 del giugno scorso e da un rapporto del comando dei vigili urbani dello stesso comune, dal quale è emerso che la grandinata ha messo a soqquadro i vigneti delle contrade Piano Pancari, Piano dell'Aia, Tenutella, Palazzello, Leva, Grassura, Isola Pancari, Scozzarella e Contrada Mazzarrone (rapporto n. 153 in data 15 giugno 1996).

Alla stregua dei fatti brevemente illustrati, il sindaco di Mazzarrone ha fatto istanza al Governo per la concessione delle provvidenze alle categorie del settore dell'agricoltura ai sensi delle leggi 14 febbraio 1992, n. 185, e 24 febbraio 1992, n. 225.

Mi riservo una eventuale breve replica una volta conosciuta la risposta del Governo alla mia interpellanza.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali ha facoltà di rispondere.

**ROBERTO BORRONI,** *Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali.* L'onorevole Garra sa che per fronteggiare i danni al settore agricolo, conseguenti a calamità naturali o ad avversità atmosferiche che hanno un carattere eccezionale, è possibile attivare, su proposta della regione competente per territorio, gli interventi del fondo di solidarietà nazionale, di cui alla legge n. 185 del 1992.

Al verificarsi dell'evento calamitoso, compete alla regione provvedere agli accertamenti di carattere tecnico per individuare l'area del territorio colpito ed accertare i danni ai fini della valutazione dei

presupposti per la richiesta al ministero di emissione del decreto di declaratoria al fine di attivare gli interventi di ricorso al fondo. La proposta regionale, corredata dagli atti tecnici, deve essere formalizzata con un apposito atto deliberativo entro il termine perentorio di 60 giorni da quando si è manifestato l'evento calamitoso. Ciò premesso, è opportuno segnalare che per quanto concerne le grandinate che si sono verificate nella prima decade del mese di giugno nel territorio della provincia di Catania, la regione Sicilia non ha a tutt'oggi ancora avanzato proposta di intervento del fondo di solidarietà nazionale.

Voglio peraltro assicurare all'onorevole Garra che, non appena perverrà la proposta regionale nei termini e con le modalità prescritte, si darà corso con sollecitudine all'istruttoria di competenza del ministero ai fini dell'emissione del decreto di declaratoria che consentirà poi alla regione stessa l'acquisizione e l'istruttoria delle singole richieste di intervento.

Successivamente, con la prevista cadenza periodica, si provvederà, d'intesa con la conferenza Stato-regioni, al prelevamento dal fondo delle risorse finanziarie da trasferire alle regioni interessate a copertura dei relativi fabbisogni di spesa per ciascun evento calamitoso.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Garra ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00069.

**GIACOMO GARRA.** Desidero rivolgere un apprezzamento al sottosegretario, senatore Borroni, per la tempestività della risposta alla mia interpellanza. Mi auguro naturalmente che, oltre ad essere soddisfatto per la tempestività, in futuro potrà esserlo anche — ovviamente con il concorso del presupposto dell'adozione da parte della giunta regionale siciliana dell'atto deliberativo occorrente — di quei provvedimenti che costituiranno nel merito la risposta della collettività nazionale al problema della piccola comunità rurale interessata, che chiede lo stato di calamità ed invoca i relativi benefici.

Mentre quindi ringrazio per la tempestività della risposta, attendo fiducioso che il seguito sia di segno positivo per le popolazioni interessate.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interpellanza Saonara n. 2-00093 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Saonara ha facoltà di illustrarla.

**GIOVANNI SAONARA.** Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

**PIERO FASSINO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** L'onorevole Saonara ha richiamato l'attenzione del Parlamento su una vicenda particolarmente complessa e drammatica che da molti mesi scuote una grande regione dell'Africa, quella dei grandi laghi, in particolare il Ruanda ed il Burundi. L'azione dell'Italia si è mossa in questi mesi, anche in virtù della funzione di presidente di turno dell'Unione europea, di concerto con gli altri paesi dell'Unione stessa, cercando di perseguire un triplice obiettivo: assicurare l'assistenza umanitaria essenziale a garantire che le popolazioni potessero sopravvivere (non mi pare che in questo caso vi sia un altro termine); in secondo luogo, garantire un'azione di mediazione politica volta ad individuare soluzioni che ponessero fine al conflitto; in terzo luogo mettere in campo una vasta azione in direzione dei profughi, sia per ciò che riguarda l'assistenza nei campi profughi, sia soprattutto — e ciò è connesso alla soluzione politica — per favorire il rientro dei profughi stessi nei villaggi di origine.

In questo impegno l'Italia è venuta rivestendo un ruolo particolare con la decisione assunta dall'Unione europea il 26 febbraio scorso, quando è stato nominato inviato speciale dell'Unione Aldo Ajello, persona che molti conoscono per la sua competenza sui temi dello scacchiere africano, dato che egli fu inviato dalle Nazioni

Unite in Mozambico nel difficile processo di pacificazione di quel paese. Ajello ha immediatamente intrapreso una fitta serie di contatti e di colloqui volti alla realizzazione dei tre obiettivi che ho indicato.

Vale la pena di ricordare che, pur essendosi concentrata negli ultimi mesi l'attenzione della comunità internazionale sul vicino Burundi, l'Italia e l'Unione europea hanno continuato a ritenere che la normalizzazione della situazione in Ruanda — legata soprattutto al rientro dei profughi — costituisca uno degli elementi fondamentali del processo di pacificazione e di stabilizzazione della regione. Proprio per questo, l'azione dell'Italia, dell'Unione europea e del suo rappresentante ha teso a mettere in campo una strategia di approccio globale che cercasse di intervenire nelle crisi sia in Ruanda sia in Burundi, non separandole dal più vasto contesto regionale in cui queste sono inserite. Non sfugge a nessuno che la soluzione delle crisi sia in Ruanda sia in Burundi richiede la partecipazione di grandi paesi come la Tanzania, il Kenia, lo Zaire e l'Uganda. Di qui la necessità di un approccio che tenda ad individuare appunto soluzioni di carattere regionale, coinvolgendo tutti i protagonisti di questa tragedia.

Nel perseguire tale approccio globale, che ha come obiettivo — allo stato non definito nella data — di arrivare alla convocazione di una conferenza internazionale sotto l'egida delle Nazioni Unite e dell'Organizzazione africana allo scopo di negoziare e sancire un processo di pacificazione e di stabilizzazione democratica dell'area, la Presidenza italiana dell'Unione europea ha operato per assicurare il pieno sostegno dell'Unione stessa alle attività di mediazione che già erano sul terreno. Mi riferisco all'azione messa in campo in un primo tempo dall'ex Presidente americano Carter, a cui, in una fase successiva, si è affiancato l'ex Presidente Nyerere.

La linea dell'Unione europea che prevede, in particolare per ciò che riguarda il Burundi, il coinvolgimento dell'opposizione anche armata nel dialogo nazionale di riconciliazione è stata formalizzata nella dichiarazione della Presidenza ita-

liana del 25 giugno, nelle successive dichiarazioni dell'Unione del 5 e del 15 luglio e, in sede africana, quella posizione è stata assunta nei due vertici di Arusha del 25 giugno e di Yaoundé del 9 luglio.

In relazione a tutti questi appuntamenti e alle posizioni che dovevano esser fatte maturare nel tempo abbiamo tenuto una stretta consultazione con gli Stati Uniti, che hanno un ruolo rilevante nell'area; in particolare l'Italia — come Presidente dell'Unione europea — ha partecipato alle varie sessioni del gruppo operativo di sostegno per il Ruanda che si sono riunite a Washington e a Ginevra in successive fasi e allo stesso titolo ha partecipato alla tavola rotonda del Ruanda organizzata dal programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo.

In entrambi i paesi, Ruanda e Burundi, noi perseguiamo la linea di favorire la costruzione di un dialogo politico fra le parti che consenta alle stesse di deporre le armi, di fare intervenire la sospensione della guerra civile e delle ostilità armate e che consenta di aprire una fase negoziale. La drammaticità della situazione impone di coinvolgere in questo dialogo tutte le parti in causa, senza pregiudiziale alcuna, stante che la tragedia è di tali proporzioni da non permettere che elementi di pregiudizio politico possano ritardare ulteriormente l'avvio di un dialogo politico da cui dipendono l'esistenza e la sopravvivenza stessa di milioni di persone.

Naturalmente c'è una differenza tra le due situazioni, in quanto in Burundi il numero dei profughi è decisamente inferiore e ciò consente un governo del fenomeno molto più gestibile sia in termini di aiuti umanitari sia in termini di rientro in relazione alla soluzione politica di dialogo che si sarà in grado di realizzare. In Ruanda, invece, la situazione è assai più complicata per la dimensione del numero dei profughi e per il rapporto tra essi e le forze armate. S'impone quindi, all'interno di una linea di dialogo che va costruita per la soluzione di entrambe le situazioni, una strategia diversificata, che tenga conto degli elementi di diversità.

Stiamo continuando ad operare in stretto contatto, anche se si è concluso il turno di presidenza del nostro paese, e il rapporto di consultazione con Ajello, che continua a svolgere il suo ruolo di rappresentante dell'Unione, è continuo e costante, così come continuo e costante, in sede sia europea sia bilaterale, è l'invio di materiali e derrate utili al sostegno dei profughi. Vi è un'attività di permanente consultazione con le organizzazioni non governative e con quelle di assistenza ai profughi di tipo laico e religioso che si trovano sul territorio. Questo è quello che stiamo facendo, cercando di agire ogni giorno per superare una crisi che tuttavia rimane drammatica, come testimoniano gli episodi che ancora in questi giorni hanno sconvolto milioni di persone attraverso le immagini che giornali e televisioni hanno portato nelle nostre case.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Saonara ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00093.

**GIOVANNI SAONARA.** Ringrazio il Governo ed in particolare il sottosegretario Fassino per la tempestività della risposta fornita alla mia interpellanza. Mi permetto di rilevare la significativa differenza tra la risposta ascoltata questa sera e quella fornita ad una interrogazione presentata nell'ottobre scorso, che si riferiva al massacro dei missionari saveriani Ottorino Mauli e Lollo Marchiol e della volontaria laica Catina Gubert.

Credo sia particolarmente incoraggiante la linea che è stata adottata e che il sottosegretario Fassino ha illustrato stasera. Mi permetto soltanto di rilevare che tale linea sviluppa il contenuto di alcune mozioni, presentate dai colleghi De Biase Gaiotti e Brunetti, che la Camera ha votato (credo che il sottosegretario lo ricordi bene) il 10 maggio 1995. Vorrei aggiungere solo un paio di considerazioni a quanto detto dal sottosegretario Fassino.

Lei, onorevole Fassino, ha parlato di un'azione profondamente concertata e coordinata. Sicuramente sa (ma vorrei che restasse agli atti) che tra gli operatori vi è

grande preoccupazione per il sostanziale disimpegno del governo francese che, se non vado errato, ha lasciato l'ambasciata del Burundi in data 9 giugno 1996. Credo che ciò testimoni la difficoltà di un popolo rispetto ad un altro governo.

Una seconda osservazione riguarda il tipo di informazione. Credo (ha fatto bene a ricordarlo, sottosegretario Fassino) che vi sia un problema oggettivo da parte degli operatori dell'informazione ad intervenire nella regione di cui stiamo parlando. Probabilmente i massacri « bucano » il video, ma lo fanno per emozioni progressive. È invece necessario scommettere maggiormente su un'informazione continuativa fatta da giornalisti liberi e coraggiosi che potrebbero essere incoraggiati e spronati anche da scelte precise del Ministero degli esteri. Credo che questo potrebbe contribuire all'elevazione della civiltà del giornalismo in questo paese. Se infatti non abbiamo questi operatori accanto a persone coraggiose, abili e competenti come Ajello e, mi auguro, tutto il personale diplomatico - sottolineo quest'ultimo dato - rimarremo alla finestra e ci scorreranno di fronte agli occhi le immagini raccapriccianti che sappiamo essere solo una parte della verità.

**PRESIDENTE.** Segue l'interpellanza Mantovani n. 2-00097 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Brunetti ha facoltà di illustrare l'interpellanza Mantovani n. 2-00097, di cui è cofirmatario.

**MARIO BRUNETTI.** Signor Presidente, signor sottosegretario, si stanno intensificando, non a caso in concomitanza con le elezioni per la Casa Bianca, le iniziative dell'amministrazione USA contro la Repubblica di Cuba. Si tratta ormai di una vera e propria ossessione nei confronti dell'isola dei Caraibi che ha portato l'amministrazione americana, come nel caso della legge Helms-Burton, ad essere isolata dal resto del consesso internazionale civile. La *lobby* degli esuli cubani è in grado di spostare diverse centinaia di migliaia di voti a favore o contro il Presidente uscente e come ad ogni elezione presidenziale i

suoi organismi hanno un'improvvisa rivitalizzazione ed alzano il prezzo della loro politica contro il governo di Fidel Castro, cercando di coinvolgere nella loro avventura l'amministrazione degli Stati Uniti.

Uno di questi episodi è il tentativo di violare le acque e lo spazio aereo cubano annunciato dal *Movimiento por la democracia* per il 13 luglio; in quella data navigli di vario genere ed aerei da turismo salpati e decollati da porti ed aeroporti degli Stati Uniti si sono presentati nelle acque e nello spazio aereo di confine con le acque e lo spazio aereo nazionali cubani. Per fortuna il buon senso ha prevalso e non ci si è spinti, come invece è accaduto il 24 febbraio scorso, a violare la sovranità nazionale di Cuba che in quella occasione reagì duramente, abbattendo due aerei entrati nel proprio spazio aereo senza autorizzazione.

Va detto che la posizione del governo americano è stata di nuovo pilatesca. Da un lato si avvisavano i patrocinatori della marcia navale ed aerea dei rischi ai quali andavano incontro e dall'altra si dichiarava la legittimità di proteste pacifiche contro il governo di Castro. Noi non abbiamo nulla da obiettare a chi manifesta pacificamente il proprio pensiero, ma non si può paragonare la flotta degli esuli cubani ad una sorta di *Greenpeace* della libertà. Quando *Greenpeace* viola le acque territoriali di Mururoa o del porto di Shanghai lo fa per il bene dell'intera collettività umana; è inoltre noto a tutti che tale organizzazione si richiama e si attiene alla non violenza per la quale, sotto il versante militare, gli stati che vedono violate le proprie acque nazionali, non hanno niente da temere. Inoltre — e non è un fatto da poco — *Greenpeace* si muove contro i potenti della terra mentre la flotta di questi incuriosi si muove con il consenso della potenza economica e militare più importante del pianeta.

Molti di questi esuli fanno parte di gruppi armati che non fanno mistero — anzi, vi fanno esplicitamente appello — di voler ricorrere alla forza ed alla violenza per rovesciare il governo di Castro.

D'altronde, i precedenti partono da lontano e parlano da soli: dalla fallita invasione, sotto supervisione della CIA e del Pentagono, della Baia dei Porci alle denunce, ripetute in più occasioni, di lanci aerei di materiali non precisati sugli appezzamenti agricoli di Cuba.

Proprio in queste ore il Consiglio di sicurezza dell'ONU sta dibattendo se infliggere o meno a Cuba una condanna per l'abbattimento dei due aerei da turismo *Cessna* avvenuto il 24 febbraio. Vorremmo a tal proposito ricordare come l'ICAO, l'Organizzazione aeronautica civile internazionale, istituzione dell'ONU, ha affrontato la questione in riunioni approfondite, arrivando ad approvare una risoluzione, accettata da Cuba ma non dagli Stati Uniti, che chiedono invece una condanna di questo atteggiamento. Nella risoluzione approvata si invitano gli Stati a rispettare gli aerei civili, ma si ribadisce, oltre all'inviolabilità delle acque e degli spazi aerei nazionali, anche che non si possono usare aerei civili per fini impropri. Tale risoluzione è stata trasmessa al Consiglio di sicurezza insieme ad una documentazione tecnica, voluta dagli USA ma non riconosciuta come attendibile dall'ICAO.

Ciò che chiediamo al Governo italiano, nella sua qualità di componente del Consiglio di sicurezza, è di far richiedere dal Consiglio stesso i verbali delle riunioni dell'ICAO, la cui lettura aiuterebbe senz'altro a dirimere la controversia con criteri di giustizia e non, invece, con proposte di vendetta.

Vorremmo inoltre cogliere questa occasione per chiedere al Governo italiano di proseguire nella forte e convincente posizione assunta dall'Unione europea all'unanimità contro la legge Helms-Burton. Tale legge si pone al di fuori di ogni elementare norma di diritto internazionale, imponendo sanzioni contro le imprese di paesi terzi che lavorino con il governo cubano avvalendosi di beni già appartenuti ai cittadini statunitensi. A sentire gli USA, tra l'altro, Cuba apparteneva dai tempi di Batista agli Stati Uniti. In particolare, l'articolo 3 della legge consente ai cittadini statunitensi, compresi i cittadini cubani natu-

ralizzati negli USA, di citare in giudizio queste imprese straniere davanti ai tribunali statunitensi e prevede il varo di una serie di restrizioni, come il diniego del visto d'ingresso negli USA - è il caso della STET italiana - per uomini ed affari delle aziende implicate.

Grazie alla ferma determinazione ad adottare misure di ritorsione analoghe da parte dell'UEO, ma anche di paesi come il Canada ed il Messico, il presidente Clinton ha sospeso per sei mesi l'attuazione dell'articolo 3. È un fatto importante, questo, ma non sufficiente. È utile che l'Unione europea ed il Governo italiano non aspettino la scadenza della moratoria Clinton, ma diano concretezza all'annunciato ricorso contro la legge statunitense di fronte all'Organizzazione mondiale del commercio. Analogamente, riteniamo importante predisporre il varo di una legislazione che neutralizzi gli effetti extraterritoriali di quella statunitense. In altre parole, si dovrà non solo sancire la non applicabilità delle sentenze pronunciate dai tribunali americani in base alla legge Helms-Burton, ma anche garantire alle imprese europee danneggiate da quelle sentenze il diritto di rivalersi, in Europa, contro le società statunitensi che le avessero citate in giudizio.

Pensiamo, inoltre, che il Governo italiano dovrebbe ribadire la propria posizione contraria all'*embargo* nei confronti di Cuba, posizione già assunta al momento del voto dell'Assemblea generale dell'ONU. I rapporti tra Cuba e l'Unione europea stanno progressivamente e positivamente crescendo: è una tendenza che va rafforzata, la sola che può garantire anche una transizione verso la democrazia a Cuba. Su questo punto ci preme però dire che tale transizione non può avvenire a spese delle conquiste sociali conseguite dalla rivoluzione e che sono un esempio di civiltà e di promozione dell'uomo.

È bene dire, prima di lanciare strali contro la violazione dei diritti umani a Cuba, che il diritto umano più violato in America latina e nel centro America è quello alla vita di milioni di persone co-

strette all'indigenza, alla fame ed alle malattie. Questo diritto umano elementare è violato ogni giorno: dal Chiapas al Guatemala, da San Paolo del Brasile a Santiago del Cile; questo diritto è invece gelosamente conservato, a prezzo di immani sacrifici a causa dell'*embargo*, nell'isola di Cuba. Certo non tutto a Cuba va bene e non saremo certo noi ad affermarlo, ma vogliamo invitare i colleghi deputati ad affrontare per un attimo il problema di Cuba senza le lenti deformanti della propaganda e delle ideologie. Se guardiamo i grafici sulla mortalità infantile di Cuba e li confrontiamo con quelli del Guatemala e del Brasile, possiamo comprendere come a Cuba la mortalità infantile registri una percentuale analoga a quella dei paesi industrializzati mentre in Guatemala ed in Brasile i dati fanno davvero venire i brividi addosso.

Eppure è contro Cuba oggi, e non contro le « ricette » liberiste che uccidono in Brasile e in Guatemala, che si vara l'*embargo* e le campagne di opinione. Ecco l'impegno che chiediamo al Governo italiano e all'Europa, quello di agire per garantire il diritto alla vita di quelle genti e di quei bambini che vivono in una società che tende ad autodeterminarsi.

La democrazia deve essere intimamente legata, in quella zona del mondo come dovunque, all'attuazione dei diritti sociali fondamentali come quelli ad un lavoro decoroso, all'istruzione, all'ambiente, alla salute.

Riteniamo che ciò possa avvenire intanto togliendo l'*embargo* a Cuba e laddove esso esiste, sempre per volontà degli Stati Uniti, e poi rinunciando definitivamente allo spirito di rivincita ed alla arroganza imperialista.

Su questi temi abbiamo voluto richiamare l'attenzione del Governo con la nostra interpellanza e ringraziamo il sottosegretario per essere venuto in questa sede a fornirci una risposta.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Fassino, ha facoltà di rispondere.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'onorevole Brunetti e gli altri presentatori della interpellanza hanno richiamato l'attenzione del Parlamento e del Governo su una questione su cui sia questo Governo sia quello precedente agiscono da mesi.

Parto proprio da questa constatazione, ossia dal fatto che il Governo Dini nei mesi scorsi e il Governo Prodi adesso, hanno teso a promuovere un'azione, una presenza dell'Italia sulla delicata questione di Cuba assai più marcata e visibile rispetto a quella dei Governi precedenti.

L'azione che abbiamo teso a mettere in campo, naturalmente di concerto con altri paesi (segnatamente con quelli dell'Unione europea) è volta a favorire il superamento dell'*embargo* da parte degli Stati Uniti nei confronti di Cuba e il contestuale aprirsi a Cuba di un processo politico di democratizzazione e di evoluzione politica, che consenta di aprire una prospettiva diversa per quel paese.

Nel perseguire questa linea di dialogo siamo convinti che, assai di più di una politica di isolamento, rappresentata dall'*embargo*, può favorire una evoluzione democratica di Cuba una politica di «contaminazione democratica»: espressione, peraltro, che usò alcuni mesi fa il senatore Clare Bompell, presidente della Commissione esteri del Senato americano, contestando appunto la legge Torricelli e la legge Helms-Burton.

Mi pare che l'esperienza storica dimostri che quasi sempre l'assunzione di una linea di isolamento e di sanzioni ha una scarsa efficacia nel far maturare i processi evolutivi, e semmai ha l'effetto di radicare, irrigidire le posizioni di ciascuno e di acuire gli elementi di conflitto e di tensione.

Per sostenere questa linea di dialogo e di negoziato - dialogo che per altro nei mesi scorsi ha registrato alcuni significativi appuntamenti, come gli incontri di Madrid tra il ministro degli esteri cubano Robaina e alcuni esponenti dell'opposizione democratica di Cuba - l'Italia, cambiando una posizione che l'aveva negli anni scorsi portata a sostenere l'*embargo*,

ha votato nell'Assemblea delle Nazioni unite per il superamento di quest'ultimo.

Naturalmente la strategia che il Governo ha perseguito e continua a perseguire deve fare i conti con l'evoluzione del quadro concreto e con l'evoluzione di fatti e atti che, di volta in volta, possono rendere più aspro o più semplice perseguire questa linea di dialogo.

Non vi è dubbio che l'abbattimento degli aerei civili americani lo scorso mese di febbraio da parte dell'aviazione cubana abbia rappresentato un elemento di irrigidimento ed una battuta d'arresto in questo dialogo, quale che sia la valutazione che si può dare sullo sconfinamento da parte di aerei americani nel cielo di Cuba. Vi sono molti modi di reagire ed il modo più immediato ed utile per la soluzione delle crisi politiche non è detto sia quello di abbattere gli aerei.

Come dicevo, non vi è dubbio che quell'episodio abbia rappresentato un elemento di irrigidimento, una battuta d'arresto ed abbia reso più difficile la ripresa di un dialogo a cui pure bisogna tendere e che bisogna continuare a perseguire.

L'Italia ha agito e continua ad agire perché ogni spazio e possibilità di dialogo possano essere utilizzati ed è per questa ragione che la sua posizione - in questo confortata da quella solidale di tutti i paesi dell'Unione europea - è di netta opposizione alla legge Helms-Burton, perché è contraria al diritto internazionale, contiene inaccettabili elementi di extraterritorialità e, soprattutto, sul piano politico rischia di essere un atto che, anziché favorire il dialogo, rappresenta l'occasione di nuove tensioni, conflitti ed irrigidimenti.

È per questo che l'Unione europea proprio durante la Presidenza italiana, in occasione del viaggio del Presidente Prodi e del ministro Dini insieme al Presidente Santer a Washington, ha rappresentato al Presidente Clinton l'opposizione europea a questa legge e ne ha chiesto la non applicazione totale o, almeno, parziale.

Abbiamo preso atto con soddisfazione della decisione del Presidente Clinton di tener conto delle posizioni europee, sospendendo temporaneamente l'applica-

zione del titolo III della legge. Il problema non è, naturalmente, risolto; bisognerà continuare ad agire, ma non vi è dubbio che la decisione del Presidente Clinton appare saggia, responsabile, volta alla non esasperazione del conflitto e della tensione con Cuba e, invece, intenzionata a creare le condizioni per riprendere una fase di dialogo che possa preludere ad una successiva di negoziato.

Ricordo, per altro, che negli ultimi anni vi sono già state fasi negoziali fra Cuba e gli Stati Uniti, in particolare — se ricordano bene i colleghi parlamentari — in occasione della vicenda della grande quantità di profughi che lasciava Cuba, che fu risolta con un negoziato aperto tra le autorità americane e cubane.

È dunque entro questo contesto che si muove l'azione italiana. Coerentemente con tale impostazione, alla vigilia della manifestazione del 13 luglio, promossa dalle organizzazioni anticastriste della Florida, ci siamo attivati per fare presenti tutti i pericoli che quella iniziativa comportava, chiedendo alle autorità di Washington atti tesi a moderare le conseguenze e gli effetti della manifestazione stessa. Sempre nello spirito di dialogo che contraddistingue la nostra azione, ci siamo premurati di rivolgerci anche all'autorità cubana perché non si producessero atti di reazione a quella manifestazione che inasprissero la tensione. Con soddisfazione registriamo che l'atteggiamento di prudenza assunto sia dal governo americano che da quello cubano ha consentito che quella manifestazione, svolgendosi liberamente, non producesse effetti di tensione tali da pregiudicare la strategia di dialogo e la ricerca di una soluzione negoziale dei problemi esistenti tra gli Stati Uniti e Cuba.

Questa linea contraddistingue l'azione del Governo e lungo di essa ci muoveremo in tutte le sedi, sia in quelle internazionali, come le Nazioni Unite o l'ICAO sia in sede europea, nonché nelle relazioni bilaterali verso gli Stati Uniti e verso Cuba.

PRESIDENTE. L'onorevole Brunetti ha facoltà di replicare per l'interpellanza Mantovani n. 2-00097, di cui è cofirmatario.

MARIO BRUNETTI. Ringrazio il sottosegretario Fassino per la risposta resa. Pur prendendo atto di quanto egli ha detto, devo dire che sono parzialmente soddisfatto per la risposta stessa. Francamente ravviso troppa prudenza rispetto ad alcune questioni che rappresentano dei nodi di fondo. Non si tratta soltanto di esprimere un giudizio sull'abbattimento degli aerei, perché non è quanto dobbiamo discutere in questa sede, anche se la dinamica di quella vicenda è molto chiara e si sa bene che cosa è avvenuto. Non si può però non sottolineare come l'abbattimento degli aerei abbia determinato uno stallo nei rapporti tra i paesi; pertanto sarebbe utile soffermarsi ad individuare bene le responsabilità e le cause della vicenda.

Come dicevo in precedenza, prendo atto dei contenuti positivi della risposta del sottosegretario, ma devo dire che mi sarei aspettato una parola da parte sua sulle due o tre questioni che noi reputiamo importanti anche come manifestazione della volontà del Governo di andare oltre la pur importante azione di mediazione che è necessario portare avanti. Mi riferisco alla necessità di ricorrere, anche prima della prevista scadenza di sei mesi, contro la legge USA di fronte all'Organizzazione mondiale del commercio. Lo ripeto, a mio avviso il Governo si dovrebbe pronunciare a tale riguardo.

Vi è un'altra questione che reputo importante. Mi riferisco al fatto di agire per neutralizzare gli effetti extraterritoriali della legge Helms-Burton, non solo al fine di non rendere applicabile la legge stessa, ma anche per impedire le azioni di rivalsa in Europa da parte delle società americane. Non mi riferisco solo a quanto emergeva dalle parole del sottosegretario, ma vorrei anche che il nostro Governo insistesse maggiormente e fosse più attivo a livello europeo al fine di rimuovere definitivamente l'*embargo*. È questo l'aspetto

fondamentale della nostra azione e ritengo che bene faccia il Governo italiano a mediare ed a favorire qualsiasi intervento che avvicini a tale risultato; tuttavia penso che, proprio al fine di accelerare un processo di autodeterminazione e di transizione democratica di Cuba, sarebbe bene anche a livello europeo forzare le iniziative che tendono alla rapida rimozione dell'*embargo*.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Garra n. 3-00092 (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali ha facoltà di rispondere.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. Giova ricordare che il regolamento n. 2780 del 1992 ha istituito il registro dei produttori di grano duro, nel quale hanno diritto ad essere iscritti tutti coloro che hanno coltivato, nel periodo 1988-1991, una superficie di campagna per la quale hanno percepito l'aiuto previsto dal precedente regime comunitario. I produttori iscritti al registro hanno diritto a percepire l'aiuto supplementare, la cosiddetta « quota grano duro ».

Fatta questa premessa, giova segnalare che l'AIMA ha iniziato, sin dalla campagna 1993-94, ad erogare la quota grano duro ai produttori che ne avevano diritto ed è opportuno inoltre precisare che la costituzione del registro è stata predisposta sulla base dei dati, già in possesso dell'azienda, concernenti i produttori che in uno degli anni a cui abbiamo fatto riferimento (cioè 1988-1991), avevano coltivato e percepito l'aiuto relativo al grano duro in base all'attestazione rilasciata dai competenti ispettorati provinciali dell'agricoltura o enti regionali di sviluppo agricolo da cui si evinca l'anno di riferimento e la superficie coltivata. È sulla base di tali presupposti che sono stati corrisposti gli aiuti supplementari ai produttori aventi diritto. Le erogazioni proseguono via via che le domande di iscrizione dei richiedenti vengono defi-

nite secondo i criteri che ho prima esposto.

PRESIDENTE. L'onorevole Garra ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00092.

GIACOMO GARRA. Signor sottosegretario, la sua risposta non avrebbe dovuto rasserenare me quanto le organizzazioni sindacali del settore e, soprattutto, i tanti agricoltori che oggi si vedono offrire 280 lire al chilogrammo di grano duro, per quello di produzione del 1996, dopo che nel novembre-dicembre 1995 hanno dovuto acquistare il grano da semina dal cosiddetto « cartellinato » a 850 lire al chilogrammo.

Sono un modesto granicoltore e so bene con quali lentezze l'AIMA dà corso ai pagamenti dei cosiddetti premi per le quote grano e come sovente i ritmi di tali adempimenti di competenza dell'AIMA medesima siano incomprensibili. Per esempio, come tanti agricoltori (il riferimento personale è soltanto esemplificativo), ho ricevuto in pagamento l'integrazione per il reddito raccolto 1994-'95 ma, benché abbia fatto alla Copagri e ad altri uffici reiterate visite e depositato relativi documenti, non sono ancora riuscito ad avere il pagamento dell'integrazione per il prodotto dell'annata agraria 1993-'94. È assurdo che si accerti il diritto alla quota grano quando si è pagato per il 1995 e non si è invece pagato per fare l'accertamento sulla quota grano per il 1994. Poco male se questo accade ad un granicoltore di complemento come io mi reputo; è evidente che la situazione è ben diversa e gravissima per quegli agricoltori e coltivatori diretti che dalla campagna traggono l'unico reddito.

Le integrazioni per il raccolto 1994 sono state in larga misura non pagate dall'AIMA ed è evidente il danno per la gente dei campi. Quasi quotidianamente ricevo lettere o telefonate di persone che lamentano il fatto che l'AIMA con tanto ritardo effettui o pretenda di effettuare la verifica delle turnazioni seminate, il che, se è

fatto nel corso dell'annata agraria, è agevole ma diventa pretestuoso ove lo si voglia fare a distanza di quattro anni. Ciò è quanto è avvenuto, tra l'altro, agli agricoltori che hanno avuto i terreni a riposo per cinque anni e ai quali, scaduto il periodo di riposo, si contestano le quote grano con l'effetto di rinviare alle calende greche la corresponsione delle tanto attese integrazioni per gli anni successivi alla messa a riposo.

Anche stamane ho trovato nella posta un fax dell'associazione agriambiente nel quale leggo (mi si consenta questa citazione): « I cerealicoltori della provincia di Catania ne stanno scoprendo una nuova: coloro che hanno messo i terreni a riposo dal 1989 al 1993 si stanno vedendo richiedere la documentazione del contributo 1988 al fine di ottenere la liquidazione del contributo 1994. È già trascorsa più della metà dell'anno del Signore 1996. A noi sembra un evidente espediente dilatorio poiché la richiesta non poggia su alcuna base logica ». Come ho già detto, questa mattina ho trovato questo fax nella cassetta della posta.

In conclusione, per questi motivi, anche se ringrazio il rappresentante del Governo per il cortese e puntuale intervento e per il riferimento normativo che ha fatto, non posso tuttavia dichiararmi soddisfatto della risposta fornita.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione Mauro n. 3-00054 (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali ha facoltà di rispondere.

**ROBERTO BORRONI, Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali.** L'onorevole Mauro ha sollevato un problema di grande rilevanza che riguarda lo stato del consorzio agrario di Catanzaro e che, più in generale, richiama alla nostra attenzione lo stato dei consorzi agrari. A tale riguardo, con il recente decreto-legge n. 353 è stata definita la proroga — tra l'altro, in deroga alla normativa

vigente — per un periodo di nove mesi del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei lavoratori dipendenti dei consorzi agrari che abbiano già fruito nel corrente anno della cassa integrazione.

Al fine, poi, di ovviare alla carenza di liquidità, che potrebbe essere fronteggiata con la regolazione dei crediti relativi agli ammassi, credo sia opportuno segnalare che un'iniziativa in tal senso è già stata avviata.

Debbo dire che il Governo concorda pienamente con quella parte della interrogazione dell'onorevole Mauro nella quale si riconoscono il ruolo e la funzione svolta dal sistema consortile, al di là della crisi prima e del fallimento poi della Federconsorzi, per l'economia del paese, anche in considerazione del capillare apporto di servizi che i consorzi agrari hanno offerto al mondo agricolo. Voglio ricordare a tale riguardo che il Governo è impegnato a promuovere nei prossimi giorni — ed è in corso una discussione che interesserà anche il comitato Stato-regioni — un disegno di legge di riordino dei consorzi agrari e, più in generale, del sistema dei servizi nel nostro paese, al fine di adeguare tutto ciò ad una situazione che, per quanto attiene il settore agricolo ed agroalimentare, è radicalmente cambiata.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mauro ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00054.

**MASSIMO MAURO.** Mi ritengo molto soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 24 luglio 1996, alle 9:

1. — *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 311, recante disposizioni urgenti per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, nonché per l'aeroporto internazionale Galileo Galilei di Pisa (1415).

— *Relatore:* Maselli.

2. — *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 341, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico di ufficiali delle Forze armate e di polizia (1706).

3. — *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sui disegni di legge:*

S. 757. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica (1857).

— *Relatore:* Massa.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1996, n. 313, recante disposizioni urgenti per la Cassa ufficiali dell'Esercito (1495).

— *Relatore:* Ruzzante.  
(*Relazione orale*).

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 341, recante disposizioni urgenti in materia di tratta-

mento economico di ufficiali delle Forze armate e di polizia (1706).

— *Relatore:* Romano Carratelli.  
(*Relazione orale*).

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1 luglio 1996, n. 347, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il Ministero degli affari esteri e norme relative ad impegni internazionali ed alla cooperazione allo sviluppo (1752).

— *Relatore:* Leccese.  
(*Relazione orale*).

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 311, recante disposizioni urgenti per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, nonché per l'aeroporto internazionale Galileo Galilei di Pisa (1415).

— *Relatori:* Scalia, per la VIII Commissione; Merlo, per la IX Commissione.  
(*Relazione orale*).

8. — Dimissioni del deputato Lucio Manisco.

9. — Interpellanza e interrogazioni.

**La seduta termina alle 19,55.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 21,50.

**VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO**

- 
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
  - C = Voto contrario (in votazione palese).
  - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
  - A = Astensione.
  - M = Deputato in missione.
  - T = Presidente di turno.
  - P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1996

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 4 A PAG. 20) ***							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 1703 - articolo 1		220	195	208	Appr.
2	Nom.	articolo 2		223	200	212	Appr.
3	Nom.	articolo 3	1	224	202	214	Appr.
4	Nom.	articolo 4		222	203	213	Appr.
5	Nom.	articolo 5		225	208	217	Appr.
6	Nom.	articolo 6		225	207	217	Appr.
7	Nom.	articolo 7		226	201	214	Appr.
8	Nom.	articolo 8	1	229	77	154	Appr.
9	Nom.	articolo 9		233	177	206	Appr.
10	Nom.	articolo 10		235	203	220	Appr.
11	Nom.	articolo 11		233	202	218	Appr.
12	Nom.	articolo 12		230	198	215	Appr.
13	Nom.	articolo 13		237	208	223	Appr.
14	Nom.	articolo 14	1	232	204	219	Appr.
15	Nom.	articolo 15		231	210	221	Appr.
16	Nom.	articolo 16		236	208	223	Appr.
17	Nom.	articolo 17		237	209	224	Appr.
18	Nom.	articolo 18		241	208	225	Appr.
19	Nom.	articolo 19		245	212	229	Appr.
20	Nom.	articolo 20	1	249	217	234	Appr.
21	Nom.	ddl 1703 - voto finale		263	225	245	Appr.
22	Nom.	ddl 1704 - em. 1.1	24	249	170	210	Appr.
23	Nom.	articolo 1		253	199	227	Appr.
24	Nom.	articolo 2		247	194	221	Appr.
25	Nom.	articolo 3	1	248	198	224	Appr.
26	Nom.	articolo 4	1	244	197	221	Appr.
27	Nom.	articolo 5		253	195	225	Appr.
28	Nom.	odg 1/1704/1	9	392	28	211	Appr.
29	Nom.	odg 9/1704/2	26	168	248	209	Resp.
30	Nom.	ddl 1704 - voto finale		260	191	226	Appr.
* * *							













XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1966

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 30 ■																														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA																															
FIORI PUBLIO												C										C	C	C	C	C	C	F	F	C	
FIORONI GIUSEPPE																	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
FLORESTA ILARIO	F	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
FOLENA PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
FOLLINI MARCO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C						C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	
FONGARO CARLO		C		C		C	C																								
FONTAN ROLANDO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	F	A		
FONTANINI PIETRO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	F	A	C	
FORMENTI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						C	
FOTI TOMMASO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	
FRAGALA' VINCENZO																															
FRANZ DANIELE	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	C									
FRATTA PASINI PIERALFONSO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		F	C		
FRATTINI FRANCO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	
FRAU AVENTINO																															
FREDDA ANGELO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
FRIGATO GABRIELE																													F	C	F
FRIGERIO CARLO	C	C	C	C	C	C		C	C	C			C								C	C	C	C							
FRONZUTI GIUSEPPE	C	C	C		C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
FROSIO RONCALLI LUCIANA	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C		C	C	C	F	A	C	
FUMAGALLI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FUMAGALLI SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
GAETANI ROCCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
GAGLIARDI ALBERTO																						C	C	C	C	C	C	F	F	C	
GALATI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							
GALDELLI PRIMO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
GALEAZZI ALESSANDRO																															
GALLETTI PAOLO																															
GAMBALE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
GAMBATO FRANCA												C	C	C																	
GARDIOL GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
GARRA GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	
GASPARRI MAURIZIO										C											C	C	C	C	C	C				C	
GASPERONI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
GASTALDI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	
GATTO MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
GAZZARA ANTONINO												C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C		



















XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 30 ■																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30		
VENETO GAETANO																						F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
VIALE EUGENIO																												F	F	C		
VIGNALI ADRIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
VIGNERI ADRIANA					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F											
VIGNI FABRIZIO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
VILLETTI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
VISCO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VITALI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	
VITO ELIO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
VOGLINO VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
VOLONTE' LUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C											
VOLPINI DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
VOZZA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
WIDMANN JOHANN GEORG																						F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
ZACCHEO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		
ZACCHERA MARCO		C	C	C																	C		C									
ZAGATTI ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
ZANI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
ZELLER KARL																						F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F

\* \* \*